



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2026-2028

ART 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato con delibera dell'Amministratore Unico di Sicam S.r.l. del 30/01/2026

INDICE

LEGENDA	4
PREMESSA	5
La nozione di corruzione.....	6
Struttura del documento	6
Quadro normativo di riferimento.....	7
Aggiornamento 2024 al PNA 2022	11
PNA 2025	12
Obiettivi strategici del Piano.....	12
SEZIONE I - IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI SICAM SRL	18
I. CONTESTO DI RIFERIMENTO	18
1.1. Il contesto esterno	18
1.2 Contesto interno: SICAM SRL.....	21
1.3 Soggetti e ruoli della strategia di Prevenzione della Corruzione di SICAM	21
II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	30
2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione	30
2.2 Aree a rischio	37
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI	85
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	86
V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	86
VI. CODICE DI COMPORTAMENTO	87
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	87
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT	87
IX. SISTEMA DISCIPLINARE	88
X. TRASPARENZA	88
Adempimenti trasparenza	88
Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali	89
XI. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	90
XII. ENTRATA IN VIGORE	107
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA	108
Definizione di trasparenza	108
Procedimento di elaborazione e adozione delle misure per la trasparenza e l'integrità	108
Obiettivi strategici in materia di trasparenza	109
Limiti generali alla trasparenza.....	109
Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi.....	111

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.....	112
Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	112

LEGENDA

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
OdV	Organismo di Vigilanza
RPD	Responsabile dei Dati
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/2001
Società o Ente	Sicam S.r.l.

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito Piano o PTPCT) per il triennio 2026-2028 adottato da SICAM S.r.l. (di seguito Società) ai sensi dell'art. 1 della Legge 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza, Alma Galli, nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, per la redazione del presente Piano sono state seguite le indicazioni fornite nel PNA 2025 nonché negli aggiornamenti del 2023 e del 2024 al PNA 2022.

Nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione l'Autorità Nazionale Anticorruzione suggerisce di tenere conto dei seguenti fattori:

- la mission istituzionale
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Il presente Piano è coordinato con il Modello di Organizzazione gestione e controllo adottato da SICAM ai sensi del D.lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”

Alla luce delle intervenute modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.lgs.

97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce "atto di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013 (c.d. "decreto trasparenza") tra cui SICAM ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001.

La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter, del Codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (*mala gestio*) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti "l'abuso di un potere fiduciario per un profitto privato" a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

Struttura del documento

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l'integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Quadro normativo di riferimento

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;

- ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- ✓ Delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019 recante “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconfiribilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione- art. e D.lgs 39/2013 e art. 35 bis D.lgs n. 165/2001”;
- ✓ Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 recante “Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l’affidamento di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020, contenente “Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle Amministrazioni Pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 600 del 1° luglio 2020 recante “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”;
- ✓ Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2022;

- ✓ D.lgs. 24 del 10 marzo 2023 recante “Attuazione della Direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”
- ✓ D.lgs. 36 del 31 marzo 2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023 recante Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne;
- ✓ Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 recante Aggiornamento 2023 al PNA;
- ✓ Delibera ANAC n. 493 del 25 settembre 2024 recante “Linee guida in tema di c.d. divieto di pantouflage art. 53, comma 16-ter D.lgs. 165/2001”
- ✓ Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024 recante “Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell’art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto - Messa a disposizione di ulteriori schemi”, come modificata dalla Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025
- ✓ D.lgs. n. 209 del 31 dicembre 2024, recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2013, n. 36”
- ✓ Delibera ANAC n. 31 del 30 gennaio 2025 recante “Aggiornamento 2024 PNA 2022”
- ✓ Delibera ANAC n. 157 del 16 aprile 2025: “Ipotesi di inconferibilità ai sensi dell’art. 4 del D.lgs. n. 39/2013” interpretazione di “non esecutivo” (come attività priva di poteri decisionali o gestionali rilevanti.)
- ✓ Delibera ANAC n. 200 del 14 maggio 2025: “Richiesta di parere in merito ad un’ipotesi di inconferibilità ex art. 4, comma 1, lett. c), d.lgs. n. 39/2013” sufficienza di uno dei presupposti per applicazione esimente art. 4, co. 1-bis.
- ✓ Delibera ANAC n. 308 del 23 luglio 2025 recante “Revisione del Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33”
- ✓ Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025 recante “delibera di carattere generale sull’esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell’ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013”
- ✓ Delibera ANAC n. 478 del 26 novembre 2025 recante “Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione”
- ✓ PNA 2025

Delibera ANAC n. 1134/2017

L'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 ha emanato le Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all'intervento del D.lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e al D.lgs. 175/2016 e s.m.i., recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Le Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati. Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato. Alle Linee Guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente dei siti internet, recepita nella Sezione Misure per la trasparenza e l'integrità del presente Piano.

Delibera ANAC n. 1064/2019

Con la delibera 1069/2019, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite in precedenza, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Delibera ANAC n. 177/2020

L'ANAC con delibera del 19 febbraio 2020 ha emanato le nuove "Linee Guida in materia di Codice di comportamento delle amministrazioni pubbliche", specificandone l'ambito di applicazione agli enti pubblici economici, alle società in controllo pubblico e agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013.

PNA 2022

Il Consiglio dell'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha adottato il PNA 2022, il documento è articolato in due parti. La parte generale è volta a supportare i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della

Trasparenza e le amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alla luce delle recenti modifiche normative. La parte speciale si focalizza sulla disciplina dei contratti pubblici alla luce della disciplina derogatoria connessa all'emergenza pandemica e alla realizzazione di interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese.

Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni su RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage e sul conflitto di interessi nei contratti pubblici.

Aggiornamento 2023 al PNA

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato l'aggiornamento al PNA 2022, l'intervento dell'Autorità riguarda principalmente la disciplina dei rischi corruttivi e delle misure di trasparenza alla luce del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023).

In sintesi, gli ambiti d'intervento dell'aggiornamento del PNA sono circoscritti alla Parte Speciale del PNA 2022 ed in particolare alla sezione dedicata ai rischi di corruzione e di maladministration nell'ambito dei contratti pubblici e alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa connessa alla digitalizzazione del sistema degli appalti. Aspetti di rilievo si riferiscono altresì al tema della qualificazione delle stazioni appaltanti e alla modifica al nuovo Codice con l'inserimento del criterio della parità di genere. ANAC conferma la vigenza della Parte Generale del PNA 2022, con riferimento alla Parte Speciale viene modificata la disciplina derogatoria in tema di contratti pubblici, restano in vigore le disposizioni sul conflitto di interessi, sono modificate invece le disposizioni in tema di trasparenza amministrativa. Quanto agli allegati viene confermata la vigenza degli Allegati alla Parte Generale 1, 2, 3 e 4 e Allegati 9,10, 11 della Parte Speciale, mentre risultano non più in vigore gli Allegati 5, 6, 7, 8.

Aggiornamento 2024 al PNA 2022

Il 16 dicembre 2024 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato la bozza preliminare dell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 e disposta la consultazione pubblica fino al 13 gennaio 2025. L'aggiornamento è stato successivamente adottato con delibera n. 31 del 30 gennaio 2025.

L'Autorità tramite il PNA fornisce indicazioni per la predisposizione della sezione "rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO per i Comuni con meno di 5.000 abitanti e meno di 50 dipendenti.

Il documento seppur rivolto ai Comuni con le caratteristiche sopra descritte è corredato da numero tre allegati che possono essere modello di riferimento anche per altre realtà quali le società a partecipazione pubblica.

PNA 2025

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025 è stato pubblicato da ANAC per consultazione pubblica fino al 30 settembre 2025.

Propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

La strategia nazionale anticorruzione presentata nel PNA è riferita al triennio 2026-2028 e si articola in 6 linee strategiche, 12 obiettivi, declinati in azioni, tempi, risultati attesi, indicatori e target per anno.

Si compone di una parte Generale e in una Parte Speciale.

La Parte Generale fornisce indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni/enti e i Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ad un migliore coordinamento tra la Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” e quelle che compongono le restanti parti del PIAO, in un’ottica di programmazione unitaria.

La parte speciale affronta tre aree: contratti pubblici, inconferibilità/incompatibilità e trasparenza.

La sezione dedicata ai contratti pubblici si focalizza sui rischi legati al nuovo Codice e alle piattaforme digitali.

La sezione dedicata all’inconferibilità e incompatibilità aggiorna e chiarisce le previsioni del D.lgs. 39/2013 per prevenire conflitti di interesse negli incarichi dirigenziali e negli organi di vertice, fornisce inoltre schemi esplicativi e indicazioni operative per applicare correttamente le novità legislative, garantendo trasparenza e integrità nella Pubblica Amministrazione.

La sezione dedicata alla trasparenza rafforza gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. e fornisce indicazioni operative per garantirne l’accessibilità, l’aggiornamento e la completezza delle informazioni.

Obiettivi strategici del Piano

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione di SICAM ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l’idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Attraverso l’adozione del presente Piano, la Società persegue i seguenti obiettivi:

- individuazione delle aree a maggior rischio corruzione, valutate in relazione al contesto, all’attività e alle funzioni della Società, incluse quelle previste nell’art. 1, comma 16, della Legge 190/2012;

- previsione di procedure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione di un Codice Etico di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori che includa la regolazione dei casi di conflitti di interessi per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definizione di un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- definizione delle procedure per l'aggiornamento del Piano;
- definizione degli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte delle amministrazioni vigilanti;
- introduzione di un Sistema Disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano
- garanzia della **coerenza tra obiettivi di trasparenza, obiettivi di prevenzione della corruzione, di pari opportunità e di assenza di discriminazioni, di gestione delle risorse umane e di formazione.**

In sintesi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono riconducibili a:

- promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità;
- aumentare la capacità di individuare i casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'ente e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione;
- maggiori livelli di trasparenza attraverso il potenziamento dell'informatizzazione del flusso dei dati nonché del monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower). In merito, si segnala che in attuazione della Direttiva UE 2019/1937 è stato emanato il D.lgs. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

Il presente Piano recepisce gli obiettivi strategici riferiti al triennio 2026-2028 declinati dal PNA 2025. La strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia definita da ANAC è articolata in 6 linee strategiche, 12 obiettivi e 31 azioni a cui sono associati

risultati attesi, indicatori e target per il monitoraggio e la valutazione.

La tabella di seguito riportata illustra la strategia nazionale anticorruzione 2026-2028 definendo gli obiettivi di ANAC e gli obiettivi delle singole amministrazioni ed enti.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI
I. Razionalizzazione della pubblicazione dei dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini	Obiettivo ANAC: Semplificazione, digitalizzazione e interoperabilità tra banche dati ai fini della raccolta e consultazione dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare da parte delle amministrazioni/enti ai sensi del D.lgs. 33/2013
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione trasparente"
II. Semplificare e digitalizzare i processi di predisposizione dei piani di integrità (sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO del PIAO/PTPCT) per ridurre gli oneri sulle amministrazioni e fornire strumenti più accessibili da parte dei cittadini	Obiettivo ANAC: Semplificazione e digitalizzazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: Partecipazione alle iniziative e attività sperimentali per semplificare e digitalizzare la programmazione anticorruzione
III. Creazione e protezione di "valore pubblico" attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell'integrità	Obiettivo ANAC: Promuovere l'integrazione e il coordinamento del sistema anticorruzione con gli altri strumenti di programmazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e la semplificazione della mappatura dei rischi di corruzione per le aree obbligatorie trasversali a tutte le organizzazioni e per le aree specifiche\
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e gli altri strumenti di pianificazione nel Piano integrato di attività e organizzazione (Modello 231)

IV. <i>Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici</i>	Obiettivo ANAC: <i>Supportare la corretta attuazione della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Rafforzare i processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici</i>
V. <i>Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholders</i>	Obiettivo ANAC: <i>Integrare le banche dati per la gestione dei flussi informativi relativi alla fase di esecuzione dei contratti</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti</i>
VI. <i>Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse</i>	Obiettivo ANAC: <i>Supportare gli stakeholder attraverso l'adozione di linee guida sui canali interni di segnalazione e attraverso iniziative di formazione e sensibilizzazione degli enti del terzo settore</i>
	Obiettivo Amministrazioni/Enti: <i>Allineare i canali di segnalazione interni e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC contenute nelle linee guida</i>

SICAM recepisce tali linee strategiche definendo i seguenti obiettivi. Per ciascun obiettivo sono declinati le azioni, i tempi, l'indicatore con il risultato atteso, i target per ciascun esercizio.

Linea strategica 1: "Razionalizzazione della pubblicazione di dati e documenti pubblici per una maggiore accessibilità e fruibilità e per una trasparenza al servizio dei cittadini"

Obiettivo: *Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni pubblicate dalle amministrazioni/enti nella sezione "Amministrazione Trasparente"*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
1.2.1	Verifica struttura sezione Amministrazione Trasparente tramite web crawling (TrasparenzaAI)	Individuazione difformità AT	Pubblicazione esito verifica (Si/No)	2026

1.2.2	Aggiornamento struttura e contenuti Amministrazione Trasparente secondo criteri di accessibilità per persone con disabilità visive, motorie o cognitive	Allineamento AT alle linee guida	Stato avanzamento interventi di allineamento sezione AT	2026: avvio 2027: avanzamento 2028: completamento
1.2.3	Adeguamento agli schemi di pubblicazione ANAC	Assolvimento obblighi pubblicazione	Attestazione positiva da parte OIV (Sì/No)	2026–2027

Linea strategica 3: Creazione e protezione di “valore pubblico” attraverso gli strumenti di prevenzione della corruzione e promozione dell’integrità

Obiettivo: *Realizzare forme di integrazione e coordinamento tra la programmazione anticorruzione e il Modello 231*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
3.2.1	Predisposizione mappatura unica e integrata dei processi a rischio	Mappatura unica integrata con il Modello 231	Completamento mappatura (%)	2027: 100%

Linea strategica 4: “Garantire la correttezza e migliorare la trasparenza degli affidamenti degli incarichi pubblici”

Obiettivo: *Rafforzare i processi di controllo sull’affidamento degli incarichi pubblici*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
4.2.1	Adeguamento ai modelli standard ANAC di dichiarazione di cui all’art. 20 co. 3 d.lgs. 39/2013 ipotesi di inconferibilità e incompatibilità	Revisione modelli interni	Adeguamento ai modelli standardizzati (Sì/No)	2026–2027

4.2.2	Rafforzamento controlli a campione su incarichi conferiti	Incremento controlli annui	Numero controlli +5% rispetto al dato anno precedente	+5% annuo
-------	---	----------------------------	---	-----------

Linea strategica 5: Digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti in una prospettiva di semplificazione e di servizio agli stakeholder

Obiettivo: *Consolidare la digitalizzazione dei processi di approvvigionamento con particolare riferimento alla fase di esecuzione dei contratti*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
5.2.1	Formazione del personale sull'uso delle piattaforme digitali	Personale formato	Numero risorse formate/numero di risorse da formare	Crescita annua

Linea strategica 6: Consolidamento delle pratiche di whistleblowing coinvolgendo tutti i portatori di interesse

Obiettivo: *Allineare i canali interni di segnalazione e formare e sensibilizzare il personale in base alle nuove indicazioni ANAC*

Azione	Descrizione Azione	Risultato Atteso	Indicatore	Target per anno
6.2.1	Iniziative di sensibilizzazione in materia whistleblowing	Realizzazione iniziative di sensibilizzazione	≥1 iniziativa/anno	Ogni anno
6.2.2	Formazione RPCT e gestori segnalazioni	Formazione RPCT e gestore	≥1 sessione/anno	Ogni anno
6.2.3	Allineamento canale interno whistleblowing alle indicazioni ANAC	Aggiornamento canale segnalazioni	Aggiornamento (Si/No)	2027

I. CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1. Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è volta alla comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Come ribadito dal PNA 2022, l'analisi del contesto esterno è considerata attività necessaria per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Di seguito viene analizzato il contesto nazionale per poi passare in rassegna il contesto lombardo evidenziando diversi aspetti critici riguardanti la presenza mafiosa. Infine, ci concentreremo sulla provincia di Mantova per comprendere in dettaglio come si manifestino le attività criminali e quali dinamiche emergano in questo territorio.

Scenario nazionale della corruzione

L'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, presentata l'11 febbraio 2025, posiziona l'Italia al 52° posto su 180 paesi, con un punteggio di 54 punti, in calo di due punti rispetto all'anno precedente. Questo rappresenta la prima inversione di tendenza dopo 13 anni di crescita progressiva. Nella classifica europea, l'Italia si colloca al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea. La media dei paesi dell'Europa occidentale si attesta a 64 punti, attestando ancora un divario significativo. I paesi meno corrotti continuano ad essere Danimarca, Finlandia e Singapore.

Secondo Transparency International, le motivazioni che hanno portato a questa inversione di rotta vanno ricercate nell'assenza di una regolamentazione chiara sul conflitto di interessi tra pubblico e privato, nella mancanza di una disciplina sul lobbying e nel ritardo nell'implementazione del registro dei titolari effettivi, fondamentale per l'efficacia delle misure antiriciclaggio.

Il dossier annuale di Libera "Italia sotto mazzetta" fotografa la situazione delle indagini nel periodo 1 gennaio – 1 dicembre 2025. La regione con più indagati risulta essere la Campania, seguita dalla Calabria e dalla Puglia. Nel Nord Italia, la Liguria risulta la più coinvolta con 82 indagati, davanti al Piemonte. Le indagini spaziano da mazzette per ottenere certificazioni false fino a favori per appalti sanitari, gestione dei rifiuti, opere pubbliche, licenze edilizie e servizi scolastici. Non mancano concorsi universitari pilotati, scambi politico-elettorali e casi legati alle grandi opere, spesso con la presenza di organizzazioni mafiose.

Scenario regionale: Lombardia

La ricerca “Mafia ed economia in Lombardia”, realizzata da CROSS (Osservatorio sulla criminalità organizzata) e CGIL Lombardia, presentata lunedì 17 giugno 2024 nell’Università di Milano ha definito una mappa geografica, divisa per province e per settori economici delle infiltrazioni mafiose.

La Lombardia è ormai una regione ad assoluta dominanza ‘ndranghetista, la seconda regione di ‘ndrangheta in Italia, in gara con la Calabria per il primato del fatturato; si segnala inoltre una ripresa di attivismo da parte dei clan siciliani e nell’enclave bustocco di una mafia minore come la Stidda agrigentina.

Attualmente il territorio milanese conta la presenza di 8 locali di 'ndrangheta, radicate a Milano città, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano: è la provincia lombarda con il maggior numero di locali. Milano ha un ruolo peculiare, diverso da quello dell'hinterland, e resta la capitale economica, dove la violenza è stata ridotta al minimo. Como e Varese spiccano per abilità dei clan di radicarsi e mettere a frutto la vicinanza alla frontiera. Il Pavese invece attrae proprio perché defilato e, insieme, vicino a Milano. Spazi aggiuntivi si sono creati inoltre nella provincia di Brescia, in particolare sul Garda.

Nel 2025 è in corso il processo Hydra nell'aula bunker del carcere di Opera, nato dall'inchiesta sulla presunta alleanza delle tre mafie – Cosa nostra, camorra e 'ndrangheta – in Lombardia. Secondo i pubblici ministeri, tra Milano e Varese esisteva una imponente associazione mafiosa costituita da appartenenti alle tre diverse organizzazioni con struttura confederativa orizzontale.

I soldi del riciclo della 'Ndrangheta sono ormai dappertutto in Lombardia: nell’edilizia, dove il gioco degli appalti a cascata lascia un enorme spazio di manovra, ma anche nel turismo, nella logistica, nelle società immobiliari, nei locali notturni del divertimento, nella grande distribuzione dei supermercati, nelle panetterie, bar, ristoranti che cambiano di mano in pochissimo tempo.

Un ruolo considerevole, anche se non unico e forse nemmeno decisivo, nel processo di spostamento territoriale del “popolo dei clan” lo ha avuto con certezza l’istituto del soggiorno obbligato. Negli ultimi decenni le dinamiche demografiche mafiose sono dipese in realtà, prevalentemente, dal sistema delle opportunità economiche offerto dalla regione e dalle abilità delle organizzazioni mafiose nel metterle a frutto. E tuttavia occorre notare a sua volta che tali abilità appaiono certamente collegate con la disponibilità sul posto di manodopera e di quadri organizzativi mafiosi (una specie di “capitale sociale” di origine) assicurata dal precedente esteso ricorso proprio al soggiorno obbligato.

Scenario provinciale: Mantova

Il monitoraggio della presenza criminale nella provincia di Mantova – Rapporto dell’Osservatorio CROSS 2022 rivela un quadro complesso e in evoluzione. Storicamente considerata meno influenzata dalle organizzazioni mafiose rispetto ad altre province della Lombardia, Mantova ha subito negli ultimi anni un incremento della

presenza mafiosa, con un particolare interesse da parte delle 'ndrine calabresi, in particolare del clan Grande Aracri.

La provincia di Mantova è diventata un importante snodo per alcune 'ndrine radicate nella vicina Emilia Romagna. Questa posizione strategica è stata sfruttata dai clan calabresi, in particolare quelli di Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia, per estendere le loro attività anche in Lombardia. Mantova è considerata un prolungamento "naturale" delle province emiliane, con una strategia organizzativa simile.

Nonostante la mancanza di una struttura criminale organizzata tipica dell'ndrangheta calabrese, la provincia mantovana mostra livelli significativi di pervasività mafiosa, con una particolare inclinazione verso le attività imprenditoriali. La mancanza di presenza locale dell'ndrangheta consente anche a più clan calabresi di condividere lo stesso territorio.

Negli anni '90, la provincia di Mantova ha iniziato a registrare i primi segnali di presenza criminale, inizialmente caratterizzati da soggiorni obbligati e latitanze di esponenti mafiosi.

L'espansione della 'ndrangheta calabrese verso il nord è stata alimentata da casi di soggiorno obbligato, coinvolgendo anche la provincia di Mantova.

Negli anni successivi, il clan Grande Aracri ha intensificato la sua presenza nella provincia di Mantova, focalizzandosi principalmente nel settore edilizio. Le indagini hanno svelato un'ndrangheta degli affari, economicamente dinamica, con infiltrazioni nel mercato edilizio, ricorso alla violenza contro imprenditori concorrenti e intimidazioni ad amministratori locali.

Il processo derivante dall'inchiesta Pesci ha portato a sentenze definitive, delineando il modus operandi della 'ndrangheta nella Lombardia orientale. La magistratura ha emesso provvedimenti restrittivi contro esponenti del clan Grande Aracri, sottolineando la funzione strategica dell'imprenditoria nella prospettiva di espansione.

Oltre alla 'ndrangheta, si evidenzia un interesse crescente di altre organizzazioni criminali, come la mafia siciliana. Nel periodo 2020-2021, sono stati effettuati arresti riguardanti membri di diverse cosche mafiose, dimostrando una diversificazione della presenza criminale nel territorio mantovano.

La provincia di Mantova è interessata anche da gruppi malavitosi di origine albanese e nordafricana, principalmente attivi nel traffico di droga. Nel febbraio 2025 sono state indagate 6 persone dedite dal 2020 al narcotraffico tra la provincia di Milano e Monza e Brianza con base in via Giardengo a Milano, guidate da Francesco Orazio Desiderato, presunto esponente dei Mancuso.

Nel novembre 2025 il Prefetto della provincia di Mantova ha disposto un accesso ispettivo presso il cantiere della tratta ferroviaria Piacenza-Mantova, nell'ambito del raddoppio della linea Codogno-Cremona-Mantova, con l'obiettivo di prevenire possibili infiltrazioni della criminalità organizzata su un'opera di primaria importanza per il territorio. Nel giugno 2025 sono stati intensificati i controlli in provincia di Mantova per prevenire e contrastare illegalità, lavoro irregolare, caporalato e mancato rispetto delle misure di sicurezza

per i lavoratori nel settore agricolo, verificando anche eventuali condizionamenti della criminalità organizzata sulle aziende agricole.

Il report 2024 della Polizia locale di Mantova evidenzia un aumento delle denunce e preoccupa soprattutto l'incremento di minorenni coinvolti in reati di strada: i denunciati sono stati 56 contro gli otto del 2023. Nel settembre 2025 un'importante operazione di polizia nel mantovano ha portato all'identificazione di 1.065 individui (192 dei quali minorenni) e al controllo di 468 veicoli in aree ad alta frequentazione giovanile.

Nonostante l'efficacia delle azioni giudiziarie negli ultimi anni, la pressione mafiosa nella provincia di Mantova rimane significativa, soprattutto nelle aree di confine con l'Emilia-Romagna. La testimonianza di un geometra che ha denunciato pressioni da parte della 'ndrangheta durante l'inchiesta Pesci evidenzia la sfida persistente che le istituzioni locali e nazionali devono affrontare.

1.2 Contesto interno: SICAM SRL

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione perfezionata in data 11 dicembre 2025 (con effetti dal 1° gennaio 2025 ai fini contabili e fiscali), le società SISAM Servizi S.r.l. e Sisam S.p.A. (capogruppo) sono state incorporate in SICAM S.r.l., che ha assunto tutte le attività, passività e rapporti giuridici delle società incorporate.

La Società opera esclusivamente nel territorio dei 17 Comuni soci dell'Area 1 della Provincia di Mantova (Alto Mantovano), garantendo:

- Servizio idrico integrato in regime di affidamento in house
- Servizi strumentali agli Enti locali secondo le esigenze specifiche
- Integrazione con le realtà sociali, economiche e culturali delle comunità territoriali

A seguito della fusione, SICAM S.r.l. ha ampliato significativamente il proprio oggetto sociale, che ora comprende:

- a) la pianificazione operativa degli interventi previsti dal piano d'ambito, ossia la programmazione già prevista nel piano d'ambito della realizzazione concreta del piano degli interventi, con aggiornamento progressivo e monitoraggio dei tempi di avanzamento dei singoli progetti;
- b) la progettazione, la realizzazione e l'attuazione di interventi di ristrutturazione di reti ed impianti esistenti e la manutenzione straordinaria programmata prevista dal piano d'ambito e dai successivi aggiornamenti, nonché la progettazione e realizzazione di nuove reti ed impianti previsti dal piano d'ambito e dai successivi aggiornamenti;

- c) la gestione diretta di appalti, sub appalti, contratti ed espropri relativi alle attività elencate ai punti precedenti;
- d) l'esercizio di attività tecniche inerenti studi e ricerche, ivi inclusi i servizi geologici e di cartografia (gis);
- e) la gestione degli impianti di captazione, consistente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'assicurare il regolare esercizio degli impianti di captazione (pozzi, sorgenti o derivazioni di acque superficiali), sorvegliandone il buon funzionamento e assicurando il necessario controllo;
- f) la gestione della rete di adduzione e di distribuzione, consistente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'assicurare il regolare esercizio delle tubazioni, facendosi carico delle attività di controllo e ricerca delle perdite e, limitatamente alla distribuzione, assicurando l'allacciamento delle nuove utenze;
- g) la gestione degli impianti di potabilizzazione, ovvero delle attività di gestione necessarie al regolare funzionamento degli impianti (a titolo esemplificativo e non esaustivo, presidio del personale, ove richiesto, telecontrollo, controlli analitici, controllo dei processi di trattamento e dei dosaggi di reattivi e disinfettanti, operazioni di lavaggio, spurgo, trattamento e allontanamento fanghi, approvvigionamento dei chemicals);
- h) gestione della rete fognaria, consistente, a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel controllo del regolare funzionamento delle reti, delle eventuali apparecchiature installate (sollevamenti) e dei manufatti (sfioratori, vasche di prima pioggia e scaricatori di piena), nel controllo di eventuali perdite, delle condizioni statiche e strutturali dei manufatti con ispezioni programmate e nell'esecuzione degli allacciamenti delle nuove utenze;
- i) gestione degli impianti di depurazione, ovvero delle attività di gestione necessarie al regolare funzionamento degli impianti (a titolo esemplificativo e non esaustivo, presidio del personale, telecontrollo, controlli analitici, controllo dei processi depurativi, operazioni di lavaggio, spurgo, trattamento e allontanamento fanghi, approvvigionamento dei chemicals, captazione e utilizzo del biogas, ove presente);
- l) manutenzione, ovvero la gestione di tutte le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al regolare funzionamento di reti ed impianti esistenti;
- m) esercizio di laboratori di analisi e controllo ambientale, ovvero di tutte le attività analitiche, sia interne, sia, eventualmente, avvalendosi di laboratori esterni, condotte al fine di garantire i necessari controlli di qualità sulle acque prelevate dalle varie fonti, su quelle in uscita dagli impianti di potabilizzazione, su quelle distribuite in rete e quelle trattate in uscita dagli impianti di depurazione, nonché, eventualmente, sui fanghi derivanti dai trattamenti;
- n) gestione delle attività a diretta interfaccia con l'utenza, ovvero di tutte le attività legate alla fornitura agli utenti finali del servizio;
- o) gestione di tutte le attività che rientrano nel perimetro del servizio idrico integrato come stabilito dall'autorità competente.

2. La società può, inoltre, eseguire ogni altra attività e servizio attinente o connesso alla gestione del servizio idrico integrato, nonché promuovere ed intraprendere tutti quegli studi, iniziative, incontri,

ricerche ed attività intese a contribuire alla realizzazione degli obiettivi indicati nello statuto, nonché negli atti di indirizzo degli organi societari e nelle determinazioni del Comitato Unico per il Controllo Analogo.

3. La società ha inoltre per oggetto l'esercizio dell'attività di produzione di beni e servizi strumentali all'attività delle amministrazioni pubbliche locali socie e di enti locali che partecipano direttamente alla società, in funzione delle loro attività istituzionali e nei casi consentiti dalla legge per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza.

Nell'ambito suddetto la società svolge, a titolo esemplificativo, e comunque nei limiti previsti dalla legge, le seguenti attività:

- a) gestione di servizi ausiliari alla pubblica amministrazione di supporto alle attività di gestione del personale;
- b) gestione di servizi ausiliari alla pubblica amministrazione di supporto alla segreteria;
- c) gestione di servizi ausiliari alla pubblica amministrazione di supporto all'ufficio ragioneria;
- d) gestione ordinaria e straordinaria delle attività connesse all'applicazione di tutte le entrate patrimoniali e assimilate comunali, attraverso le fasi di ricognizione dei soggetti passivi, di accertamento imponibile, di definizione e liquidazione dei tributi, di formazione dei ruoli esattoriali, di riscossione anche coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie;
- e) gestione di servizi ausiliari alla pubblica amministrazione di supporto alla predisposizione, redazione e stipulazione dei contratti di cui è parte l'ente e successiva cura degli adempimenti connessi nonché gestione del contenzioso dell'ente;
- f) realizzazione e manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale compresi gli impianti di segnalazione luminosi e i semafori;
- g) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici;
- h) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici;
- i) gestione del servizio ecografico e toponomastico comunale;
- l) gestione del servizio sicurezza stradale comunale e gestione apparecchiature di controllo e rilievo infrazioni;
- m) gestione del servizio per la sicurezza residenziale pubblica;
- n) gestione del servizio per la sicurezza del lavoro e funzioni associate;
- o) gestione e assistenza su temi d'igiene ambientale;
- p) gestione e assistenza sui temi di sicurezza del territorio;
- q) gestione e assistenza sui temi di pubblicità e affissioni;
- r) gestione e assistenza sui temi di Ufficio relazioni con il pubblico (URP) e Sportello unico attività produttive (SUAP);
- s) gestione e assistenza su servizi qualità e certificazioni;

- t) gestione e assistenza su servizi di segretario comunale e direzione generale;
- u) gestione e assistenza sui servizi di protezione civile;
- v) gestione e assistenza sui servizi di promozione del territorio (turistico) ivi compresa l'organizzazione e gestione di eventi culturali, gestione e presidio dei musei, gestione della vigilanza nonché della comunicazione culturale;
- z) gestione e assistenza sui servizi del reticolo idrico;
- aa) gestione e assistenza su servizi di gestione impianti tecnologici (solare, fotovoltaico, idroelettrico, eolico), gestione calore ed energia edifici pubblici;
- ab) gestione e assistenza sul parco automezzi;
- ac) gestione e assistenza sui servizi ufficio tecnico, progettazione e direzione lavori, consulenza e controllo;
- ad) gestione e assistenza sulla gestione di gare e appalti;
- ae) gestione e assistenza sul servizio di anagrafe elettorale;
- af) gestione e assistenza sul servizio di polizia locale;
- ag) gestione e assistenza servizi di informatica e connettività;
- ah) gestione e assistenza sui servizi di ufficio stampa e pubblicazioni;
- ai) gestione e assistenza sui servizi di protocollo;
- al) gestione e assistenza sui servizi di archivio;
- am) gestione e assistenza sui servizi di assistenza sociale;
- an) gestione e assistenza sul patrimonio immobiliare pubblico ivi compresa la manutenzione anche straordinaria, delle strade comunali, delle aree verdi, degli arredi urbani;
- ao) gestione del patrimonio proprio e di altri enti locali comunque realizzato o acquisito, anche attraverso contratti di locazione, sublocazione e altre forme contrattuali consentite dalla legge tempo per tempo vigente;
- ap) esercizio di attività complementari quali a titolo esemplificativo e non esaustivo studi di fattibilità, ricerche e consulenze, progettazione e direzione lavori, valutazione di congruità tecnico-economica e/o studi di impatto ambientale, nonché la prestazione di servizi amministrativi;
- aq) servizio di illuminazione elettrica votiva nei cimiteri comunali;
- ar) gestione, riqualificazione degli impianti e fornitura di energia elettrica degli impianti di illuminazione del comune;
- as) servizio di guardiania, assistenza muraria, manutenzione verde e pulizia dei cimiteri comunali;
- at) servizi cimiteriali.

1.3 Soggetti e ruoli della strategia di Prevenzione della Corruzione di SICAM

Nell'ambito della struttura organizzativa della Società, i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Amministratore Unico

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo a carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 individua nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il soggetto della strategia della prevenzione della corruzione a livello decentrato, cui sono affidate tutta una serie di funzioni e compiti, specificati nella circolare del D.F.P. 1/2013, riassunti nei PNA adottati dell'Autorità.

Ciò premesso, il RPCT:

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire all'Amministratore Unico l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; -
- riferisce sull'attività svolta agli stakeholders mediante relazione annuale, pubblicata sul sito istituzionale.

L'RPCT svolge inoltre i seguenti compiti:

- vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi;
- programmazione e monitoraggio delle attività in materia di trasparenza ed è destinatario delle richieste di accesso civico semplice;

- ricezione e gestione delle richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale di richieste pervenute di accesso civico generalizzato;
- ricezione e presa in carico delle segnalazioni in materia whistleblowing.

Il RPCT come ribadito dal PNA 2022 ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Il PNA 2022 nell'Allegato 3 ha aggiornato le indicazioni di carattere generale sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha fornito indicazioni differenti in base alla tipologia di amministrazioni ed enti.

Revoca del RPCT

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018 recante «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione».

Rapporti tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il RPCT l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento

degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il “controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”.

Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l'Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Nel corso del 2019 ANAC ha attivato apposita piattaforma per la registrazione e l'accreditamento dei RPCT. Nel corso del 2020 l'ANAC ha istituito apposita piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il servizio consente l'acquisizione dei dati ed il successivo monitoraggio dei PTPCT e della loro attuazione.

Rapporti tra RPCT e organi di controllo

Nell'attuazione del PTPCT, tra i soggetti responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza si sottolinea il ruolo del Collegio Sindacale che in ossequio alla legge e alle norme statutarie vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di correttezza amministrativa ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo corretto funzionamento. Il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo (Collegio Sindacale) e con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Come riportato anche dal PNA 2022 le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza al fine di creare un sistema integrato di gestione dei rischi.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.lgs. 231/2001 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e sulle misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Codice Etico di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;

- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.

L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività rispondendo al solo Amministratore Unico.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali, l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

SICAM ha provveduto, pertanto, alla nomina di un RPD esterno.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

Dipendenti e collaboratori

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo della Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, come ribadito dal PNA 2022 i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- a) al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure di prevenzione.

Il PNA e le delibera ANAC dispongono che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un'attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un'ottimale vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e all'Amministratore Unico che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

Il personale è altresì tenuto all'osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato dalla Società.

II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Il PNA 2025 nella Parte Generale, sottosezione rischi corruttivi e trasparenza, ribadisce che per metodologia di gestione del rischio corruttivo si conferma il riferimento all'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 PNA 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, SICAM progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di analisi del rischio basato sul nuovo approccio di tipo qualitativo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività delle Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischio:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Queste aree sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di SICAM, cosiddette “aree specifiche”.

La Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019 riporta l'elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo “Aree a rischio”.

Si sottolinea che SICAM ha adottato un Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.lgs. 231/2001.

Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto ai Modelli stessi, così come definito al comma 2-bis dell'1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC 1134/2017 par.3.1.1).

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di "corruzione passiva" che potrebbero generare un danno alle Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la "corruzione attiva", sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per le Società.

SICAM adotta inoltre con cadenza annuale, la Relazione sul governo societario prevista dall'art. 6 del D.lgs 175/2016 (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) in tema di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Come definito nell'aggiornamento 2024 al PNA 2022 la "valutazione del rischio" viene improntata ad un criterio generale di prudenza, evitando la sottostima del rischio in coerenza con i fattori abilitanti e con gli indicatori valorizzati.

Per valutazione del rischio s'intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L'*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto le Società.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

Fattori abilitanti del rischio
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

Indicatori di stima del livello del rischio	Descrizione
Livello di interesse “esterno”	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
Opacità del processo decisionale	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione,	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;

aggiornamento e monitoraggio del piano	
Grado di attuazione delle misure di trattamento	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Tabella stima indicatori di rischio

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, poteri di firma e procure, ecc.) di controllo che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- **generali**, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- **specifiche** sul singolo processo/attività.

Le misure di prevenzione specifiche possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. **misure di controllo** che possono realizzarsi tramite utilizzo di sistemi informativi che garantiscano la tracciabilità di ogni operazione, monitoraggi, integrazione dei controlli tra i diversi organi deputati tra cui Collegio Sindacale, Società di revisione, Organismo di Vigilanza, etc.;
2. **misure di trasparenza**, garantite dagli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013 e ss.mm.;
3. **misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento**, riconducibili ai principi etici e i doveri di comportamento esplicitati per i principali stakeholder del Codice Etico e di comportamento;
4. **misure di regolamentazione**, tramite disciplina dei poteri di spesa, delle linee di riporto e delle specifiche mansioni, adozione di procedure e regolamenti ad hoc,

5. **misure di formazione**, con la previsione di percorsi formativi per tutti i soggetti che intervengono nei processi a rischio corruzione;
6. **misure di rotazione**, con riferimento alla rotazione straordinaria ove ne ricorrano i presupposti previsti dalla normativa di riferimento;
7. **misure di disciplina del conflitto di interessi**, normata nel Codice Etico e di comportamento e prevista nei processi a rischio corruzione, ove applicabile;
8. **misure di semplificazione**, tramite informatizzazione dei processi e utilizzo del gestionale per il monitoraggio dell'attività.

Le misure di prevenzione come ribadito dall'aggiornamento 2024 al PNA 2022 devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti di rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche dell'organizzazione e gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di non appesantire l'attività degli uffici con eccessive misure di controllo, i rischi rilevanti sono mitigati tramite misure di semplificazione, regolamentazione e trasparenza, programmate in modo da non risultare eccessive, ridondanti o riproduttive di adempimenti normativi.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.

Ponderazione del rischio

La fase di ***ponderazione del rischio***, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Monitoraggio e riesame del rischio

SICAM effettua periodicamente il monitoraggio del rischio e del livello di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché della loro idoneità a prevenire i rischi.

Il monitoraggio riguarda tutti processi e le relative misure di prevenzione e può avvenire tramite la combinazione di più elementi: autovalutazione dei responsabili dell'attuazione delle misure, monitoraggi svolti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, coordinamento con altri organi di controllo interni.

La frequenza e le tempistiche dell'attività di monitoraggio sono definite sulla base del livello di esposizione al rischio e in base alle risultanze dei controlli effettuati. Il Piano di monitoraggio può essere annuale o pluriennale.

2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso SICAM secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente, sono riportati nelle tabelle seguenti.

Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi delle Società.

Per ciascun processo sono indicati input e output, fasi a rischio, uffici coinvolti, descrizione dell'evento corruttivo e misure di prevenzione.

A) Area: acquisizione e gestione del personale

Processo	Acquisizione delle risorse umane
Input	- Fabbisogno di personale
Output	- Contratto di assunzione
Fasi a rischio	- Definizione dei requisiti di accesso ai bandi di concorso/evidenza pubblica - Verifica dei requisiti di legge - Valutazione delle prove previste dal concorso - Osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità delle selezioni
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico
Descrizione evento corruttivo	- Inosservanza del Regolamento per il reclutamento del personale adottato dalla Società - Tempi di pubblicazione del bando di selezione tali da condizionare la partecipazione alla procedura - Previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti - Irregolare composizione della commissione di concorso - Scelta dei commissari al fine di favorire uno o più candidati predeterminati - Inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Regolamento interno per il reclutamento del personale - Poteri di firma

	- CCNL di riferimento - Regolamento di disciplina del Comitato Unico per il Controllo Analogo <i>Misure di controllo:</i> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento tramite verbali degli organi sociali (AU e Assemblea dei soci) - Verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di selezione e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse) - Sostituzione del membro della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio (nomina commissione, verbali commissione) - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione degli avvisi di selezione nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs 33/2013 (adozione procedure ad evidenza pubblica) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento
--	--

Processo	Gestione risorse umane
Input	- Rilevazione presenze - Valutazione delle prestazioni
Output	- Elaborazione cedolini - Concessione progressione economica
Fasi a rischio	- Concessione progressioni economiche e di carriera - Elaborazione cedolini paga
Società	- Sicam Srl

Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Ufficio personale - Consulente del lavoro
Descrizione evento corruttivo	- Concessione di progressioni economiche non dovute o non giustificate ai dipendenti. - Mancato rispetto della normativa in materia di assenza, presenze, premialità, permessi al fine di avvantaggiare determinati soggetti
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma - CCNL di riferimento - Regolamento sistema di rilevazione delle presenze - Regolamento per rimborso buoni pasto <i>Misure di controllo:</i> - Rilevazione presenze tramite badge o app su dispositivo mobile - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante coinvolgimento di più soggetti aziendali nelle attività a rischio e intervento del consulente del lavoro esterno - Puntuale controllo delle note spese e giustificativi allegati - Registrazione attività produttive tramite Studio Plan <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione:</i> - Utilizzo sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti connessi al personale

Processo	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza
Input	- Fabbisogno di collaboratori esterni
Output	- Incarico
Fasi a rischio	- Definizione dei requisiti per conferimento incarichi - Verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione
Società	- Sicam Srl

Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Ufficio Gare e Acquisti - Direttore Tecnico
Descrizione evento corruttivo	- Conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari - Mancata verifica circa l'assenza di motivi di incompatibilità previsti dalla legge ovvero legati a interessi di qualunque natura con riferimento all'incaricato individuato e all'oggetto dell'incarico che possono generare conflitto di interessi. - Mancata verifica dei requisiti di professionalità idonei a ricoprire l'incarico.
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Verifica competenze tecnico professionali degli incaricati - Acquisizione delle dichiarazioni di incompatibilità previste dalla legge e del curriculum vitae per verifica requisiti di professionalità - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <i>Misure di trasparenza</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Trasparenza del sito istituzionale in coerenza con le previsioni del D.lgs 33/2013 <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Acquisizione delle risorse umane	Medio-Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione delle risorse umane	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Medio-Alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di selezione e gestione del personale con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalle Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Acquisizione delle risorse umane	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione delle risorse umane	Medio- basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Conferimento di incarichi di collaborazione	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

B) Area: contratti pubblici

Il PNA 2025 in ragione della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal Codice dei Contratti D.lgs. 36/2023 dedica apposita sezione ai contratti pubblici che risulta aggiuntiva e prevalente laddove non compatibile rispetto ai PNA 2022 e all'aggiornamento 2023 al PNA 2022.

In particolare, sono esaminate le seguenti tematiche:

- il mancato utilizzo delle PAD e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
- il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
- la programmazione della committenza svolta per conto terzi;
- il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;

- la fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
- i Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
- il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
- l'accordo di collaborazione.

Processo	Qualificazione Stazione appaltante
Input	- Necessità di qualificazione come stazione appaltante
Output	- Provvedimento di qualificazione
Fasi a rischio	- Avvio iter di qualificazione e richiesta della qualificazione - Presentazione della documentazione e delle dichiarazioni - Monitoraggio e mantenimento dei requisiti nel tempo - Aggiornamento periodico delle informazioni - Gestione della scadenza della qualificazione - Dichiarazione dei dati relativi alla struttura organizzativa stabile (SOS)
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio tecnico - Ufficio Coordinamento - Direzione - Direzione Tecnica - Ufficio gare e acquisti - Procuratore ambiente e sicurezza - Responsabile Unico di Progetto
Descrizione evento corruttivo	- Invio tardivo o omissione della domanda di qualificazione per favorire procedure non trasparenti - False dichiarazioni per ottenere la qualificazione in assenza dei requisiti effettivi - Mancato aggiornamento delle informazioni richieste (es. formazione del personale, livelli di efficienza, punteggio qualificazione) - Gestione di procedure di affidamento senza valida qualificazione, a seguito di scadenza o esclusione

	- Frazionamento artificioso dei contratti o alterazione del valore degli stessi al fine di aggirare l'obbligo di qualificazione - Manipolazione delle informazioni relative all'organico della struttura organizzativa stabile (SOS), autodichiarate dal RASA nell'istanza di qualificazione - Inadeguata gestione del conflitto di interessi nel processo di qualificazione
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma - Linee guida ANAC - Codice dei contratti pubblici - Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali <i>Misure di controllo:</i> - Formazione specifica e continua del personale coinvolto nel processo di qualificazione - Monitoraggi periodici finalizzati a verificare la congruità dei dati dichiarati - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Verifiche preventive sulla completezza e veridicità della documentazione - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati relativi alla qualificazione - Pubblicazione delle informazioni sulla qualificazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Programmazione delle forniture e progettazione della procedura
Input	- Fabbisogno di approvvigionamenti
Output	- Indizione procedura
Fasi a rischio	- Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) - Analisi e definizione dei fabbisogni

	- Individuazione dell'istituto dell'affidamento - Individuazione degli elementi essenziali del contratto - Determinazione dell'importo del contratto - Scelta della procedura di aggiudicazione - Predisposizione della documentazione per la gestione della selezione fornitori - Definizione dei criteri di accesso alla selezione dei fornitori - Nomina RUP
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio tecnico - Ufficio Coordinamento - Direzione - Direzione Tecnica - Ufficio gare e acquisti - Procuratore ambiente e sicurezza - Responsabile Unico di Progetto
Descrizione evento corruttivo	- Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD) - Definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità - Programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori - Inosservanza del Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali (Sicam Srl) - Elusione delle regole di affidamento mediante utilizzo improprio dei sistemi di affidamento - Possibile alterazione dei valori stimati per gli affidamenti, con conseguente frazionamento, al fine di non superare le soglie di cui all'art. 14 del d.lgs 36/2023 o del valore stimato e/o frazionamento della concessione effettuata con l'intenzione di escludere tale concessione dall'ambito di applicazione del codice - Utilizzo improprio della procedura negoziata a causa di una non corretta programmazione e progettazione delle attività/invito di un numero di

	operatori economici diverso rispetto a quello previsto dalla norma per le soglie di riferimento; - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto - Nomina di Responsabile Unico di Progetto non in possesso di adeguati requisiti di professionalità o in conflitto di interessi - Inadeguata gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma - Linee guida ANAC - Codice dei contratti pubblici - Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali - Programma degli interventi - Qualificazione della stazione appaltante (SICAM) <i>Misure di controllo:</i> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Ricorso a piattaforme mercato elettronico / Ricorso alla CUC - Formazione specifica dipendenti che utilizzano le piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento <i>Misure di disciplina del conflitto di interessi:</i> - Precisazione nell'avviso/atto indittivo della procedura delle modalità con cui segnalare da parte di terzi all'RPCT potenziali conflitto di interessi

Processo	Selezione del contraente e stipula del contratto
Input	- Valutazione offerte
Output	- Contratto con fornitore
Fasi a rischio	- Pubblicazione del bando - Trattamento e custodia della documentazione relativa alla procedura di selezione del contraente - Nomina Responsabile Unico di Progetto - Nomina della commissione per valutazione delle offerte - Utilizzo Piattaforma di Approvvigionamento Digitale (PAD) - Gestione della procedura - Valutazione delle offerte - Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - Scelta dell'operatore economico, valutazione delle offerte e verifica documentale anche tramite Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) - Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - Gestione del conflitto di interessi dei partecipanti alla procedura - Ricorso al subappalto - Formalizzazione e stipula del contratto
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio tecnico - Ufficio Coordinamento - Direzione - Direzione Tecnica - Ufficio gare e acquisti - Procuratore ambiente e sicurezza - Responsabile Unico di Progetto - Commissione di gara
Descrizione evento coruttivo	- Non corretto utilizzo della Piattaforma di approvvigionamento digitale (PAD) - Inosservanza del Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali (Sicam Srl)

	- Determinazione tempi minimi di pubblicazione del bando di gara tali da condizionare la partecipazione alla gara - Pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali - Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e ove previsti di ordine speciale sia nel FVOE che al di fuori del FVOE/ritardi nella verifica dei requisiti e nell'aggiudicazione - Formulazione nel capitolato di criteri di valutazione dell'offerta tecnica ed economica tesa ad avvantaggiare un fornitore - Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito - Alterazione od omissione di controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti (es. utilizzo di metodi impropri per l'attribuzione dei punteggi, applicazione distorta dei suddetti criteri) - Abuso del ricorso all'autocertificazione - Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità legale e trasparenza - Violazione delle regole posta a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi non aggiudicatari - Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti dei soggetti diversi dall'aggiudicatario quali i subappaltatori - Nomina di responsabile del procedimento in rapporti di contiguità con imprese concorrenti - Nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente e alle Linee Guida dell'A.N.A.C in materia - Condizionamento della procedura mediante nomina di un Responsabile Unico di Progetto non in possesso dei requisiti di professionalità previsti dal Codice dei Contratti e dalle Linee Guida ANAC; - Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione ovvero per consentire modifiche esecuzione - Mancato rispetto del termine <i>di stand still</i>, laddove previsto dalla normativa vigente in materia, per la stipula del contratto al fine di avvantaggiare l'aggiudicatario definitivo
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma - Linee guida ANAC

	- Codice dei contratti pubblici - Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali <i>Misure di controllo:</i> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Inserimento dei protocolli di legalità nei bandi e avvisi - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Controlli e verifiche dei requisiti di ordine generale e speciale sia dell'aggiudicatario che degli eventuali subappaltatori - Adozione di procedure che legittimano il ricorso all'autocertificazione solo in caso effettiva indisponibilità dei dati nel FVOE - Controlli fornitori: verifiche presso Agenzia delle Entrate, acquisizione casellario giudiziale, casellario informatico, visura camerale/certificato fallimentare, Durc, documenti attestanti regolarità contributiva per professionisti, sanzioni interdittive, comunicazioni antimafia, informazione antimafia, iscrizione White list, SOA - Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Ricorso a piattaforme mercato elettronico - Indicazione degli elementi essenziali del contratto (oggetto, durata, corrispettivo, etc.) ai sensi della normativa vigente in materia - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento <i>Misure di disciplina del conflitto di interessi:</i> - Verifica situazione soggettiva dei commissari (conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità)
--	--

	- Verifica situazione soggettiva del Responsabile Unico di Progetto (conflitto di interessi) - Sostituzione di tutti membri della commissione nell'ipotesi in cui venga accertata l'incompatibilità da parte di un commissario - Precisazione nell'avviso/atto indittivo della procedura delle modalità con cui segnalare da parte di terzi all'RPCT potenziali conflitto di interessi - Sostituzione del RUP in caso di affidamento ad un operatore economico in potenziale conflitto di interessi con il RUP/effettuazione di procedura comparativa tra più operatori/nomina di un responsabile della fase di esecuzione diverso dal RUP
--	---

Processo	Esecuzione e rendicontazione del contratto
Input	- Contratto con fornitore
Output	- Liquidazione fatture fornitori
Fasi a rischio	- Verifica della corretta esecuzione del contratto/fornitura - Rendicontazione del contratto
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio tecnico - Ufficio Coordinamento - Direzione - Direzione Tecnica - Ufficio gare e acquisti - Procuratore ambiente e sicurezza - Addetto contabilità - Responsabile Unico di Progetto
Descrizione evento corruttivo	- Mancata o insufficiente regolamentazione dei controlli - Assenza di una chiara identificazione dei ruoli del personale adibito ai controlli - Omesso o scarso controllo dell'esecuzione contrattuale - Mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - Controlli tardivi o posticipati solo a seguito di segnalazioni - Alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo e rendicontazione - Varianti in corso d'opera al fine di avvantaggiare illecitamente l'aggiudicatario

	- liquidazione dei fornitori in assenza di documenti regolari - Mancata verifica dei requisiti dei subappaltatori sia in fase di autorizzazione al subappalto sia in fase esecutiva al fine di garantire in rispetto da parte del subappaltatore dei requisiti di legge - Inadempimento dell'aggiudicatario - Mancata ottemperanza delle disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari (CIG)
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti - Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio - Formazione del Responsabile Unico di Progetto e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo delle procedure - Identificazione nei documenti di gara delle fattispecie di inadempimento che comportano l'applicazione delle penali - Previsioni di check list di controllo - Audit interni - Individuazione chiara dei soggetti tenuti ad avviare e concludere il procedimento di applicazione di penali - Verifica puntuale della regolarità contributiva e tributaria dei fornitori e subappaltatori - Procedure di controllo con indicazione delle tempistiche, modalità operative e criteri di verifica/inserimento nei documenti di gara di criteri di valutazione della qualità delle prestazioni al fine di garantire l'accuratezza della prestazione <i>Misure di trasparenza:</i> - Comunicazione a Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso ANAC dei dati e delle informazioni relativi alle procedure - Pubblicazione dei dati e delle informazioni che non devono essere comunicati a BDNCP nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i>

	- Codice Etico di Comportamento
--	---------------------------------

Processo	Gestione dei fondi PNRR
Input	- Risorse finanziarie assegnate dal PNRR
Output	- Realizzazione degli stati avanzamento lavori degli interventi finanziati e rendicontazione delle spese sostenute
Fasi a rischio	- Gestione degli interventi finanziati - Monitoraggio dell'avanzamento dei progetti finanziati - Rendicontazione delle spese sostenute secondo le regole PNRR - Rispetto delle tempistiche e dei target del PNRR
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio tecnico - Ufficio Coordinamento - Direzione - Direzione Tecnica
Descrizione evento corruttivo	- Inosservanza del Regolamento per lavori, servizi e forniture settori speciali (Sicam Srl) - Selezione di progetti non rispondenti ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità - Manipolazione dei criteri di ammissibilità per favorire determinati soggetti - Falsificazione della documentazione di rendicontazione - Mancato rispetto dei requisiti di trasparenza nella gestione dei fondi - Alterazione dei cronoprogrammi per simulare il rispetto dei target
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio continuo dello stato di avanzamento dei progetti - Tracciabilità delle risorse assegnate e utilizzate - Controllo Collegio Sindacale - Verifiche stato avanzamento lavori AATO

	- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento
--	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Programmazione delle forniture e progettazione della procedura	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio-alto	Medio-alto
Selezione del contraente e stipula del contratto	Medio-alto	Medio- Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Esecuzione e rendicontazione del contratto	Medio-alto	Medio- Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione dei fondi PNRR	Medio-alto	Medio- Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione sulla totalità dei processi di gestione dei contratti pubblici con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalle Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Programmazione e delle forniture e progettazione della procedura	Medio-alto	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Selezione del contraente e	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

stipula del contratto			alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	
Esecuzione e rendicontazioni e del contratto	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione dei fondi PNRR	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Attivazione nuove utenze
Input	- Richiesta utenti
Output	- Avvio rapporto contrattuale
Fasi a rischio	- attivazione nuove utenze e allacciamenti nuove utenze
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Ufficio Tecnico - Ufficio Coordinamento - Ufficio Front Office

	- Ufficio Back Office
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto della Carta dei Servizi - Mancato rispetto della normativa regolatoria - Ricevere/accettare denaro o promesse di denaro da utenti per l'attivazione di utenze
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Carta dei servizi idrici dell'ambito territoriale ottimale della provincia di Mantova - Normativa regolatoria <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio dei tempi medi dei procedimenti - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Tracciabilità delle varie fasi del processo attraverso il sistema gestionale - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Processo	Rilascio autorizzazioni allacciamenti pubblica fognatura
Input	- Richiesta utenti
Output	- Rilascio autorizzazione
Fasi a rischio	- Rilascio autorizzazioni connesse al servizio idrico per allacciamenti allo scarico in pubblica fognatura
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Ufficio Tecnico - Ufficio Coordinamento - Ufficio Front Office - Ufficio Back Office
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto della Carta dei Servizi - Mancato rispetto della normativa regolatoria - Gestione impropria del rilascio di autorizzazioni per nuovi allacciamenti o modifiche di allacciamenti a utenti non in possesso dei requisiti previsti

	- Ricevere/accettare denaro o promesse di denaro da utenti per il rilascio autorizzazioni allacciamenti in pubblica fognatura
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Carta dei servizi idrici dell'ambito territoriale ottimale della provincia di Mantova - Normativa regolatoria <i>Misure di controllo:</i> - Monitoraggio dei tempi medi dei procedimenti - Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Tracciabilità delle varie fasi del processo attraverso il sistema gestionale - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						

Attivazione nuove utenze	Medio-basso	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Rilascio autorizzazioni allacciamenti pubblici fognatura	Medio	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione al processo sopra indicato con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalle Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Attivazione nuove utenze	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Rilascio autorizzazioni allacciamenti pubblici fognatura	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Processo	Pagamento fatture fornitori
Input	- Ricezione fatture fornitori
Output	- Liquidazione fatture
Fasi a rischio	- Liquidazione fatture fornitori
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Addetto contabilità - Procuratore Speciale ambiente e sicurezza
Descrizione evento corruttivo	- Selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche - Pagamenti in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva - Mancata e/o insufficiente documentazione istruttoria/probatoria
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Utilizzo piattaforma remote banking tramite token autorizzativo custodito dal legale rappresentante; - Attribuzione CIG (Codice Identificativo Gara) - Controllo Collegio Sindacale e Società di Revisione

	- Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Acquisizione DURC/autocertificazioni regolarità contributiva - verifica inadempimenti presso Agenzia delle Entrate per pagamenti superiori ad euro 5.000 <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione</i> - Utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili - Utilizzo piattaforma remote banking
--	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						

Pagamento fatture ai fornitori	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
---------------------------------------	------------	-------	-------------------------------------	-------	------------	------------

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione al processo sopra indicato con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalle Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Pagamento fatture ai fornitori	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;

- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

E) Rapporti con gli enti pubblici controllanti e con la Pubblica Amministrazione in generale

Processo	Gestione rapporti con i Comuni soci
Input	- Attività societaria
Output	- Adempimenti societari
Fasi a rischio	- Gestione degli affidamenti in house providing - Gestione degli adempimenti su spese e controllo analogo da parte dei Comuni soci
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Assemblea dei soci - Comitato Unico per il controllo analogo - Amministratore Unico - Direzione - Direzione tecnica - Ufficio gare e acquisti
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione dei funzionari dei Comuni soci al fine dell'ottenimento di affidamenti dei servizi in house providing - Comunicazioni non veritiere per adempimenti inerenti al controllo analogo - Impedimento o ostacolo allo svolgimento dell'attività del Socio pubblico nello svolgimento delle attività di controllo agli stessi riservate dalla Legge
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuti aziendali - Poteri di firma - Regolamenti dei controlli interni dei Comuni soci - Contratti di affidamento dei servizi con Comuni soci - Regolamento di disciplina del Comitato Unico per il controllo analogo <i>Misure di controllo:</i> - Audit Collegio Sindacale - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante)

	- Controllo analogo esercitato dai Comuni soci <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
--	---

Processo	Gestione dei rapporti con Autorità di controllo pubbliche (AATO e ARERA)
Input	- Rapporti in essere con le autorità di controllo
Output	- Assolvimento degli obblighi derivanti dai rapporti con le autorità di controllo
Fasi a rischio	- Stipula contratti e convenzioni con Autorità ambito territoriale ottimale (AATO) - Attività di rendicontazione - Gestione degli adempimenti richiesti dall'ARERA (invio informazioni societarie, dati contabili e amministrativi a ARERA)
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Ufficio Back Office - Direzione tecnica - Ufficio Coordinamento
Descrizione evento corruttivo	- Truffa ai danni dell'AATO a seguito della falsificazione dei dati presentati in fase di richiesta o rendicontazione dei contributi e finanziamenti - Utilizzo improprio dei finanziamenti pubblici ricevuti - Invio informazioni non veritiere a ARERA al fine di ottenere vantaggi economici per la Società
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Normative regolatorie <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Tracciabilità dei dati mediante sistema informativo - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione contributi e finanziamenti pubblici
Input	- Predisposizione richieste di contributi e finanziamenti
Output	- Rendicontazione all'ente erogante
Fasi a rischio	- Richiesta di finanziamenti e contributi pubblici - Rendicontazione alla pubblica amministrazione di contributi e finanziamenti
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Direzione tecnica
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti in assenza dei requisiti previsti dal bando/finanziamento - Utilizzo improprio dei finanziamenti pubblici ricevuti - Falsificazione della documentazione da presentare in fase di richiesta contributi e finanziamenti con l'intento di ottenere indebitamente l'erogazione del contributo/finanziamento
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione dei bandi di finanziamento <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per ottenimento di autorizzazioni, licenze e concessioni, servitù necessarie all'esercizio delle attività aziendali
Input	- Richiesta provvedimenti amministrativi alla PA
Output	- Rilascio/diniego provvedimento da parte della PA
Fasi a rischio	- Richieste di autorizzazioni, licenze e concessioni connesse all'esercizio dell'attività (richieste autorizzazioni demaniali, provinciali, etc.)
Società	- Sicam Srl

Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Tutti gli uffici aziendali coinvolti in relazione alla tipologia di provvedimento o autorizzazione
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere il rilascio di permessi, autorizzazioni o concessioni in assenza dei requisiti - Presentazione di false attestazioni alla PA al fine di ottenere licenze e autorizzazioni altrimenti non dovute
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Archivio della documentazione al fine di garantire la ripercorribilità dell'iter di gestione delle richieste di autorizzazioni, permessi e licenze connessi all'esercizio dell'attività <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno	Discrezionalità del decisore	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo	Livello di collaborazione e del	Grado di attuazione delle misure di
Processi	(valore					

	economico)	interno alla PA		decisional e	responsabile di processo	trattament o
Gestione rapporti con i Comuni soci	Medio-basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione dei rapporti con autorità di controllo pubbliche (ATO e ARERA)	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione contributi e finanziamenti pubblici	Medio-basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per ottenimento di autorizzazioni, licenze e concessioni, servitù necessarie all'esercizio delle attività aziendali	Medio-basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse

trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione ai processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con i Comuni soci	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione dei rapporti con autorità di controllo pubbliche (ATO e ARERA)	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione contributi e finanziamenti pubblici	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per ottenimento di	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

autorizzazioni, licenze e concessioni, servitù necessarie all'esercizio delle attività aziendali				
---	--	--	--	--

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

F) Altre aree generali

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Input	- Dati per registrazioni contabili
Output	- Bilancio d'esercizio
Fasi a rischio	- Fornitura dei dati per le registrazioni contabili - Tenuta della contabilità - Adempimenti connessi alla redazione del bilancio e relazioni infra-annuali - Adempimenti fiscali, istituzionali e amministrativi - Gestione adempimenti societari
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Ufficio coordinamento - Ufficio front office

	- Ufficio back office - Addetto contabilità - Direzione tecnica - Consulente fiscale esterno
Descrizione evento corruttivo	- Produzione di dati non veritieri al fine della successiva registrazione in contabilità - Registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - Induzione in errore dei soci e del pubblico circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria al fine di trarre un ingiusto profitto per la Società - Induzione in errore circa la veridicità e correttezza della documentazione comunicata - Pagamenti non dovuti o in violazione della normativa in materia di regolarità contributiva
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuti delle Società - Normativa di riferimento <i>Misure di controllo:</i> - Supporto da parte del consulente esterno per la gestione degli adempimenti amministrativi e contabili - Approvazione del bilancio a cura Assemblea dei soci - Controllo Collegio Sindacale e Società di Revisione - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Tracciabilità delle fasi a rischio mediante supporto informatico <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione</i> - Utilizzo del sistema informatico gestionale per la gestione degli adempimenti contabili, fiscali e tributari

Processo	Gestione Societaria
Input	- Gestione societaria e operazioni straordinarie
Output	- Delibere dell'Amministratore Unico/Assemblea dei Soci/ Comitato Unico per il Controllo Analogico
Fasi a rischio	- Adempimenti relativi alla governance - Predisposizione di delibere e documenti societari - Esecuzione di operazioni straordinarie (fusioni, acquisizioni, scissioni)
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Assemblea dei Soci - Comitato Unico per il Controllo Analogico - Amministratore Unico - Consulenti esterni - Ufficio legale interno
Descrizione evento corruttivo	- Mancata astensione da parte di soggetti in situazione di conflitto di interesse - Nomina di professionisti senza requisiti professionali adeguati - Approvazione di progetti o assunzioni di delibere che non soddisfino i requisiti di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa - Approvazione di progetti di interesse privato di scarso valore per la collettività - Assunzione di delibere relative ad attività che avvantaggiano direttamente o indirettamente terzi
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Statuti Aziendali - Atti di indirizzo del Comitato Unico per il Controllo Analogico - Delibere dell'Assemblea dei Soci <i>Misure di controllo:</i> - Adeguata attività istruttoria e di motivazione delle Delibere - Tracciabilità di tutte le fasi del processo per evidenza conformità allo Statuto e alla legge - Controllo Collegio Sindacale <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione tesoreria e flussi finanziari
-----------------	---

Input	- Registrazioni contabili
Output	- Flussi in entrata e uscita
Fasi a rischio	- Gestione incassi e pagamenti - Recupero crediti
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Addetto contabilità - Procuratore ambiente e sicurezza
Descrizione evento corruttivo	- Gestire e autorizzare i flussi finanziari al fine di consentire la costituzione di provviste di denaro da destinare a pratiche corruttive - Favorire soggetti privati in fase di recupero dei crediti
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Utilizzo piattaforma remote banking tramite token autorizzativo custodito dal legale rappresentante; - Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG; - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante il coinvolgimento di più soggetti nel processo a rischio (soggetto operativo, soggetto autorizzativo e soggetto controllante) - Controllo Collegio Sindacale e Società di Revisione <i>Misure di trasparenza:</i> - Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento <i>Misure di semplificazione</i> - Utilizzo piattaforma remote banking

Processo	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Input	- Accesso esponente della PA nelle sedi aziendali
Output	- Verbale ispezione

Fasi a rischio	- Ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali, tributari e ambientali (es. Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, ATS, ARPA, ARERA, etc).
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Tutti gli uffici coinvolti in relazione all'oggetto della verifica ispettiva
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, etc.
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti in occasione di verifiche ispettive - Tracciabilità degli esiti delle verifiche mediante verbali - Adeguata archiviazione della documentazione prodotta in fase di verifica <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Affari legali e contenzioso
Input	- Avvio contenzioso
Output	- Esito contenzioso
Fasi a rischio	- Gestione del contenzioso extragiudiziale e giudiziale - Gestione del recupero crediti
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Ufficio legale interno - Tutti gli uffici coinvolti in relazione all'oggetto del contenzioso
Descrizione evento corruttivo	- Produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa - Corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso - Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo

	- Nomina di legali senza il rispetto della normativa vigente al fine di avvantaggiare determinati professionisti
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Rendicontazione periodica da parte del legale esterno sullo stato avanzamento dei contenziosi - Segregazione dei ruoli e delle funzioni (ricorso a legali esterni) - Controllo Collegio Sindacale e Società di Revisione <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Gestione Societaria	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione tesoreria e flussi finanziari	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Affari legali e contenzioso	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione ai processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Gestione Societaria	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione tesoreria e flussi finanziari	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Medio-Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

G) Aree specifiche

Processo	Servizio sistemi informatici per i comuni
Input	- Contratti di servizio con i Comuni soci
Output	- Fatturazione interventi agli enti soci
Fasi a rischio	- Erogazione dei servizi - Rendicontazione a fatturazione agli enti Soci
Società	Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico

	- Servizi informatici
Descrizione evento corruttivo	- Mala administration - Frode informatica ai danni degli Enti pubblici - Interruzione di servizio - Mancato rispetto degli adempimenti contrattuali
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti di servizio con gli enti soci <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti nella gestione delle attività - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti i servizi erogati a garanzia della tracciabilità <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Investimenti e manutenzione rete impianto
Input	- Gestione rete impianto
Output	- Gestione rete impianto
Fasi a rischio	- Realizzazione degli investimenti infrastrutturali destinati all'ampliamento delle reti ed impianti previste nel Piano d'Ambito; - Attuazione degli interventi di ristrutturazione - Attività di manutenzione programmata degli impianti e delle reti - Rendicontazione dei costi ai fini della determinazione della tariffa
Società	- Sicam S.r.l.
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Direzione tecnica - Ufficio Gare e acquisti - Ufficio Tecnico - Ufficio Coordinamento
Descrizione evento corruttivo	- Corruzione dei funzionari dell'AATO per ottenere approvazione di progetti o nullaosta per investimenti infrastrutturali o interventi di ampliamento e ristrutturazione

	- Intenzionale alterazione dei dati forniti ad AATO in fase di rendicontazione delle voci di costo relative agli investimenti e alle manutenzioni delle reti e degli impianti
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratto di servizio con AATO - Poteri di firma - Normativa regolatoria <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti - Tracciabilità delle attività <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Servizio idrico integrato
Input	- Gestione servizio idrico integrato
Output	- Gestione servizio idrico integrato
Fasi a rischio	- Rendicontazione per la determinazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato - Applicazione e riscossione della tariffa secondo le modalità e i criteri stabiliti - Gestione del servizio secondo gli standard qualitativi pattuiti - Comunicazione ed informazione nei confronti dell'AATO sull'attività di gestione, qualità del servizio offerto, etc - Bollettazione e riscossione della tariffa e dei contributi di allaccio - Gestione contatori (posa, allaccio, chiusure per morosità, lettura contatori)
Società	- Sicam S.r.l.
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Direzione tecnica - Ufficio Gare e acquisti - Ufficio Tecnico - Ufficio Coordinamento
Descrizione evento corruttivo	- Intenzionale alterazione dei dati di costo per la determinazione della tariffa elaborati in fase di rendicontazione a AATO

	- Inosservanza delle prescrizioni indicate nella Carta dei Servizi Idrici finalizzata ad agevolare interessi privatistici - Inosservanza dei tempi medi e dei livelli minimi di servizio previsti dalla Carta dei servizi - Accettazione di promessa di denaro o altra utilità offerta dagli utenti per agevolare interessi privatistici (ad esempio in fase di lettura dei contatori e successiva bollettazione)
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti con AATO - Poteri di firma - Carta dei servizi idrici dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Mantova - Delibere ARERA <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti - Utilizzo sistema informativo a garanzia della tracciabilità <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Servizi cimiteriali
Input Output	- Contratti di servizio con i Comuni soci - Fatturazione interventi agli enti soci (relativa a servizio manutenzione verde e pulizia) - Fatturazione all'utenza del servizio di illuminazione votiva
Fasi a rischio	- Erogazione dei servizi - Rendicontazione a fatturazione agli enti Soci - Fatturazione agli utenti
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Tutti gli uffici coinvolti nel processo
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto degli adempimenti contrattuali per servizio di manutenzione verde e pulizia cimiteri

	- Accettazione di promessa di denaro o altra utilità offerta dagli utenti per agevolare interessi privatistici (ad esempio in fase di fatturazione servizio di illuminazione votiva)
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti di servizio con gli enti soci <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti nella gestione delle attività - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti i servizi erogati a garanzia della tracciabilità <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Gestione calore
Input	- Contratti di servizio con i Comuni soci
Output	- Fatturazione interventi agli enti soci
Fasi a rischio	- Erogazione dei servizi - Rendicontazione a fatturazione agli enti Soci
Società	- Sicam Srl
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Tutti gli uffici coinvolti nel processo
Descrizione evento corruttivo	- Mancato rispetto degli adempimenti contrattuali per servizio di gestione calore
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti di servizio con gli enti soci <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti nella gestione delle attività - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti i servizi erogati a garanzia della tracciabilità <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Case dell'acqua
Input	- Contratti di servizio con i Comuni soci
Output	- Rapporto con utenza (incassi distributori acqua)
Fasi a rischio	- Erogazione del servizio - Rendicontazione ai Comuni soci - Rendicontazione ad Agenzia delle Entrate
Società	- Sicam S.r.l.
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Direzione - Tutti gli uffici coinvolti nel processo
Descrizione evento corruttivo	- Alterazione dati di rendicontazione al Comune Socio e all'Agenzia delle Entrate - Accettazione di promessa di denaro o altra utilità offerta dagli utenti per agevolare interessi privatistici
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti di servizio con gli enti soci <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti nella gestione delle attività - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti i servizi erogati a garanzia della tracciabilità - Rendicontazione dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate - Rendicontazione agli enti soci - Manutenzione distributore di acqua potabile a cura di ditta esterna specializzata <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Invarianza idraulica
Input	- Contratti di servizio con i Comuni soci
Output	- Relazioni sullo stato degli impianti e delle reti idriche
Fasi a rischio	- Erogazione del servizio - Comunicazioni con Comuni Soci
Società	- Sicam S.r.l.
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico

	- Ufficio Tecnico - Tutti gli uffici coinvolti nel processo
Descrizione evento corruttivo	- Manipolazione dei dati relativi alle analisi idrauliche - Accettazione di favori o incentivi per influenzare decisioni tecniche
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Contratti di servizio con gli Comuni Soci <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti nella gestione delle attività - Monitoraggio costante delle prestazioni e attività inerenti i servizi erogati a garanzia della tracciabilità - Monitoraggio dei dati idraulici e delle performance degli impianti <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento

Processo	Erogazioni liberali e sponsorizzazioni
Input	- Richiesta erogazione
Output	- Erogazione
Fasi a rischio	- Concessioni di sponsorizzazioni, omaggi e liberalità
Società	- Sicam S.r.l.
Ufficio coinvolti	- Amministratore Unico - Addetto contabilità
Descrizione evento corruttivo	- Erogazione di sponsorizzazioni o omaggi a funzionari della Pubblica Amministrazione con l'intento di trarre un indebito vantaggio - Erogazione di omaggi o liberalità a soggetti graditi a funzionario pubblico al fine di trarre successivo vantaggio
Misure di prevenzione	<i>Misure di regolamentazione:</i> - Poteri di firma <i>Misure di controllo:</i> - Segregazione dei ruoli e delle funzioni mediante intervento di almeno due soggetti - Tracciabilità delle attività <i>Misure di trasparenza:</i>

	- Pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale (D.lgs 33/2013) <i>Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento:</i> - Rispetto del Codice Etico di Comportamento
--	---

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazioni e di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Servizio sistemi informatici per i comuni	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Investimenti e manutenzione rete impianto	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Servizio idrico integrato	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto

Servizi cimiteriali	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Gestione calore	Bassi	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Case dell'acqua	Basso	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio-alto	Medio-alto
Erogazioni liberali e sponsorizzazioni	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio-alto	Medio-alto

Con riferimento al grado di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione si precisa che tutte le misure sopra descritte sono in attuazione alla data di predisposizione del presente Piano e che le stesse trovano applicazione in modo continuativo. Inoltre, i controlli trovano applicazione ai processi sopra indicati con le responsabilità declinate nelle tabelle precedenti.

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata;
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
-----------------	--	--	---	------------------------

Servizio sistemi informatici per i comuni	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Investimenti e manutenzione rete impianto	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizio idrico integrato	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Servizi cimiteriali	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione calore	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Case dell'acqua	Basso	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Erogazioni liberali e sponsorizzazioni	Medio	Vedi tabelle processi precedenti	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa	Accettabile

Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante piattaforma dedicata Whistleblowing.

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è elemento indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione delle Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative potrà essere somministrato un test per la verifica del livello di apprendimento.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In programmazione	Anno 2026	svolgimento dei corsi; rilevazione del gradimento; valutazione grado di apprendimento.	Formare 100% del personale aziendale Livello di apprendimento	Ufficio Personale RPCT

			positivo per il personale	
--	--	--	---------------------------	--

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

SICAM intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2026-2028;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Società, ai fini della prevenzione dei reati corruttivi ha adottato un sistema di controlli che fanno riferimento ai seguenti ambiti:

- **formalizzazione di deleghe e procure:** definizione, formalizzazione poteri autorizzativi e di firma;
- **separazione delle funzioni:** nell'assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- **tracciabilità:** per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione;
- **formalizzazione del sistema organizzativo:** attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- **proceduralizzazione delle attività/processi sensibili e strumentali:** regolamentare l'attività a rischio, tramite apposite procedure/regolamenti, istruzioni operative, prevedendo opportuni punti di controllo.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 adottato dalle Società con evidenza dell'implementazione sui processi a rischio.

VI. CODICE DI COMPORTAMENTO

SICAM con deliberazione dell'Amministratore Unico ha adottato il proprio Codice Etico di Comportamento che costituisce allegato al presente PTPCT e al Modello 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso apposita piattaforma Whistleblowing istituita dalla società ai sensi del D.lgs. 24/2023.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione Codice Etico e di comportamento su sito istituzionale Diffusione al personale Numero violazioni rilevate o segnalate	Formazione periodica del personale in materia di etica e legalità (100% del personale formato) Gestione di tutte le segnalazioni di violazioni del Codice Etico	- RPCT - AU

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza valuta l'adeguatezza del Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla Società e, se necessario, apporta le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Amministratore Unico.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o delle strutture aziendali.

VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT

I referenti delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della prevenzione in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria

funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio al Sistema Disciplinare adottato da SICAM.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Ad evento	Pubblicazione Sistema disciplinare su sito istituzionale e diffusione al personale	Flusso ad evento	- RPCT - AU

X. TRASPARENZA

Adempimenti trasparenza

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.Lgs. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

L'art. 10, co. 3 ex D.Lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in

controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

Le Società si impegnano a pubblicare secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Con riferimento ai contratti pubblici, per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° gennaio 2024 le stazioni appaltanti assicurano la trasparenza dei dati relativi ai contratti pubblici prevista dal D.lgs. 33/2013 comunicando tempestivamente – per mezzo delle piattaforme digitali certificate alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della delibera ANAC 261/2023.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a pubblicare nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP.

Residuano in capo alle stazioni appaltanti gli obblighi di pubblicare, nella sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito, i dati non comunicati alla BDNCP indicati nell'allegato 1 della delibera ANAC 264/2023, come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

La Società si impegna all'adeguamento della sezione Amministrazione trasparente agli schemi di pubblicazione previsti dalla delibera ANAC 495/2024 e successive.

Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.lgs. 36/2023, o in altre normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione “Amministrazione trasparente” nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati; esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- “responsabilizzazione” del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati».

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, il quale riporta che: "I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico...sono pubblicati in formato di tipo aperto...e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità."

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Pubblicazione dati su sezione "Amministrazione Trasparente" del sito	Adeguamento schemi di pubblicazione Monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione. Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	RPCT

XI. MISURE GENERALI DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

11.1 Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.

La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice Penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l'attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di notizie di rinvio a giudizio o condanna.	Segnalazione agli organi aziendali di tutte le notizie di rinvio a giudizio o condanna	RPCT

11.2 Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013, recante inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

La Società verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici per l'affidamento di commesse o di commissioni di selezione del personale;

- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e l'immagine dell'amministrazione.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

11.3 Codice Etico di comportamento

Il Codice Etico riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto della Società.

11.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

La parte speciale dedicata ai contratti pubblici del PNA 2025 dedica apposito approfondimento al conflitto di interesse in considerazione delle previsioni dell'art. 16 del D.lgs. 36/2023 i quale recita "Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia concreta ed effettiva alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione".

Ai fini dell'attuazione dell'art. 16 del Codice dei contratti, la stazione appaltante è tenuta a programmare idonee misure volte a garantire l'effettivo rispetto dell'articolo 24 Dir. UE 24/2014 e dell'art. 35 Dir. UE 23/2014 e, in particolare, a prevenire e prevedere, oltre a gestirli i potenziali conflitti di interesse.

Le stazioni appaltanti sono pertanto tenute ad adottare misure organizzative di prevenzione della corruzione che non consentano di attribuire compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni ad un soggetto che, in ragione di un interesse privato, possa influenzare, in qualsiasi modo, il soddisfacimento degli interessi pubblici, compromettendo così l'imparzialità richiesta nel processo decisionale.

Il PNA 2025 ha confermato le indicazioni contenute nel PNA 2022 parte speciale "Conflitti di interessi in materia di contratti pubblici" che ha fornito chiarimenti sull'ambito applicativo, sulla dichiarazione relativa alla sussistenza di conflitti di interessi.

SICAM richiede sistematicamente la sottoscrizione di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse nell'occasione di procedure di gara (membri commissioni di gara, Responsabile Unico di progetto e selezione del personale (membri commissioni di selezione).

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalle Società.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

11.5 Conflitto di interessi per l'Amministratore Unico/Componenti del CdA

È fondamentale sottolineare che il conflitto di interessi può riguardare anche i componenti del Consiglio di Amministrazione e/o l'Amministratore Unico delle società a controllo pubblico. Questa possibilità trova riscontro in precise previsioni normative che regolano e disciplinano tale tema:

- **Art. 2373 c.c.** disciplina il conflitto d'interessi nelle delibere assembleari, imponendo che tali situazioni siano gestite in modo da non pregiudicare la società.
- **Art. 2391 c.c.** regola gli interessi degli amministratori, richiedendo loro di segnalare eventuali conflitti e astenersi dall'agire in modo pregiudizievole per la società.
- **D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175** – *Testo Unico sulle Società a partecipazione pubblica (cfr. par. 11.6)*: L'Art. 11 stabilisce criteri specifici per identificare e prevenire conflitti di interessi, garantendo che le decisioni aziendali siano adottate nel rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza.
- **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39** – *Inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso la Pubblica Amministrazione e gli enti privati in controllo pubblico (cfr. par. 11.6)*: Questo decreto definisce le situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi. L'Art. 20 prevede l'obbligo per gli amministratori di presentare una dichiarazione, sia al momento del conferimento dell'incarico che annualmente, attestando l'assenza di cause di incompatibilità o inconferibilità. Tali dichiarazioni devono essere pubblicate sul sito dell'ente di riferimento e la loro omissione o mendacità comporta severe sanzioni, inclusa l'inconferibilità di incarichi futuri per un periodo di cinque anni.
- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33** – *Riordino della disciplina sulla trasparenza nella Pubblica Amministrazione (cfr. Allegato 2 – Obblighi di pubblicazione)*: l'Art. 14 impone obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi amministrativi, tra cui la documentazione relativa a nomine, compensi, dichiarazioni patrimoniali e reddituali, contribuendo a prevenire e rilevare eventuali conflitti di interesse.

Nel contesto delle società a controllo pubblico, il conflitto di interessi assume anche una valenza penale, come previsto dagli articoli del Codice Civile:

- **Art. 2629-bis** – Sanziona l’omessa comunicazione del conflitto d’interessi.
- **Art. 2634** – Regola i casi di infedeltà patrimoniale, punendo condotte lesive per la società.

Oltre alle norme citate, altre disposizioni completano il quadro regolatorio:

- **L’Art. 6-bis della Legge 241/1990** introduce l’obbligo di astensione per gli amministratori in caso di conflitto d’interessi.
- **L’Art. 16 del Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023)** definisce e regola i conflitti di interesse nelle procedure di appalto.
- **L’art. 1 della Legge 190/2012** cd. Legge Severino.

Si precisa che le situazioni di conflitto di interesse per le società a controllo pubblico riguardano sia il Conflitto reale sia quello Potenziale o astratto per espressa previsione normativa e da FAQ ANAC Autorità amministrativa indipendente con il ruolo di fornire indirizzi, pareri ed irrogare sanzioni di tema di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012 (cd. Legge Severino).

In aggiunta alle dichiarazioni obbligatorie di legge, si ricorda che ove si manifesti una situazione di conflitto di interesse, sorge l’obbligo per il soggetto interessato di dichiarare tale conflitto alla funzione competente, astenendosi dal partecipare al procedimento in cui tale conflitto si manifesta.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

11.6 Inconferibilità e incompatibilità

Il D.lgs. 39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” è stato emanato con l’obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.lgs. 39/2013).

Come chiarito dall'ANAC nella delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019, la misura non ha carattere sanzionatorio ma ha natura cautelare ai fini di tutelare la funzione amministrativa rispetto a condotte infedeli dei funzionari e tutela dell'immagine dell'amministrazione pubblica.

Il PNA 2025 dedica apposita parte speciale al tema dell'inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013 sottolineando l'importanza di garantire la corretta applicazione delle norme attraverso strumenti operativi chiari e aggiornati. L'obiettivo è rafforzare la compliance e prevenire situazioni di conflitto, alla luce delle evoluzioni normative e della giurisprudenza recente

L'approfondimento comprende:

- una prima parte dedicata alle novità introdotte rispetto a talune fattispecie del D.lgs. n. 39/2013 e, in particolare agli artt. 4, 7 e 12;
- un focus sulle specifiche inconferibilità e incompatibilità introdotte dal D.lgs. n. 201/2022 nell'ambito dei servizi pubblici locali (SPL) e sui rapporti tra queste ultime e quelle già previste nel D.lgs. n. 39/2013;
- un approfondimento sui rapporti tra la cd. vigilanza interna svolta dal RPCT e quella cd. esterna di ANAC;
- un vademecum recante indicazioni operative per i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella procedura di conferimento di un incarico con particolare riferimento alle responsabilità e al sistema dei controlli;
- un'ultima parte che descrive gli strumenti di ausilio messi a disposizione da ANAC.

Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale,

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.lgs. 175/2016 ai sensi del quale “ Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori ” e comma 11 ai sensi del quale, “nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento”.

A questo si aggiunge il D.lgs. 201/2022 recante “Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica” che all'art. 6 prevede quanto segue “Non possono essere conferiti incarichi professionali, di amministrazione o di controllo societario, né incarichi inerenti alla gestione del servizio ai componenti di organi di indirizzo politico dell'ente competente all'organizzazione del servizio o alla sua regolazione, vigilanza o controllo, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni; ai componenti di organi di indirizzo

politico di ogni altro organismo che espleti funzioni di stazione appaltante, di regolazione, di indirizzo o di controllo del servizio, nonché ai dirigenti e ai responsabili degli uffici o dei servizi direttamente preposti all'esercizio di tali funzioni, ai consulenti per l'organizzazione o regolazione del servizio”

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di incompatibilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A questi si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.lgs. 175/2016, ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.lgs. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Resta ferma in ragione della autonomia organizzativa dei singoli Enti l'individuazione delle situazioni di incompatibilità "interna" di carattere eccezionale non riconducibile alle ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di cui al D.lgs 39/2013.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari.	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma.	RPCT

11.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. pantouflage o revolving doors)

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta negli anni con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa, tali indicazioni sono ad oggi da intendersi superate con l'approvazione del PNA 2022 che dedica apposita sezione alla disciplina del pantouflage.

Attraverso il PNA 2022, ANAC ha fornito indicazioni specifiche relative all'ambito di applicazione della disciplina del pantouflage, all'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali e all'interpretazione in merito al requisito dell'attività professionale.

Da ultimo, l'Autorità mediante delibera n.493 del 25 settembre 2024 è intervenuta sull'argomento mediante la definizione di apposite Linee Guida al fine di fornire indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori attenenti al divieto di pantouflage. Obiettivo dell'Autorità, tramite tali Linee Guida è quello affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del pantouflage.

Si premette che SICAM non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.lgs. 165/2001 con l'art. 21 del D.lgs. 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), le Società adottano misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche

Amministrazioni, nei confronti delle Società.

In fase di acquisizione delle risorse, le Società:

- prevedono negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accertano che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantiscono che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Infine, le società nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto, inseriscono una specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, con la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. 165/2001;

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e di monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Numero di dichiarazioni acquisite in relazione al numero di potenziali destinatari	Acquisizione di tutte le dichiarazioni da parte dei soggetti destinatari della norma	RPCT

11.8 Formazione dei dipendenti

Vedi sezione 3 del presente documento.

11.9 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'istituto è disciplinato dal D.lgs. 24/2023 il quale attua la Direttiva UE n. 1937/2019 in merito alla protezione delle persone che segnalano illeciti e/o violazioni di disposizioni normative nazionali o, per determinate materie, comunitarie, riscontrate nel contesto lavorativo pubblico o privato nonché l'obbligo di assicurare la riservatezza sulla loro identità ed il divieto di atti di ritorsione, definiti in termini ampi.

ANAC con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 ha adottato le nuove "Linee guida in materia whistleblowing sui canali interni di segnalazione" chiarendo come devono essere organizzati e gestiti i canali interni di segnalazione previsti dal D.lgs. 24/2023, garantendo riservatezza e protezione del segnalante. Le Linee guida definiscono i requisiti di autonomia e responsabilità del gestore del canale, descrivendo le fasi operative dalla ricezione alla chiusura della segnalazione. Inoltre, sottolinea l'integrazione del whistleblowing nei codici di comportamento, nei modelli organizzativi 231 e nei sistemi disciplinari, sia per enti pubblici che privati. Viene evidenziata l'importanza della formazione e dell'informazione per il personale in materia whistleblowing.

Con delibera n. 479/2025 ANAC ha aggiornato le linee guida sul whistleblowing esterno, integrando la Delibera 311/2023. La delibera introduce flessibilità per le segnalazioni anonime, chiarisce la condivisione dei canali tra enti, rafforza la riservatezza e i controlli sui gestori e le sanzioni per violazioni. Aggiorna inoltre le procedure per il canale ANAC.

Ambito oggettivo di applicazione

Il D.lgs. 24/2023, all'art.2, co.1 lett. a), prevede i seguenti ambiti di applicazione

1. illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
2. condotte illecite e rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/2001, o violazione dei Modelli di organizzazione e gestione;
3. illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione Europea o nazionali relativamente ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari; prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza degli alimenti, dei mangimi e della salute e benessere degli animali; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; salute pubblica; tutela della vita privata e protezione dei dati personali; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; protezione dei consumatori; sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
4. atti o omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'unione europea (art. 325 TFUE);

5. atti e omissioni riguardanti (art. 26, par. 2 TFUE) la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali nel mercato interno, comprese violazioni delle norme dell'Unione Europea in materia di: concorrenza, aiuti di Stato, imposte sulle società;
6. atti o comportamenti che vanificano oggetto e finalità delle disposizioni UE di cui ai punti 3,4 e 5.

Il Decreto non si applica a:

- contestazioni, rivendicazioni o richieste di carattere personale, che attengono ai rapporti individuali di lavoro/figure gerarchicamente sovraordinate/colleghi;
- segnalazioni di violazioni già disciplinate da leggi speciali, già regolate mediante regolamenti UE o Direttive già trasposte;
- segnalazioni in materia di sicurezza e difesa, appalti nel settore difesa e sicurezza nazionale.

Resta ferma la protezione di informazioni classificate, coperte da segreto professionale forense e medico e degli organi giudiziari.

Ambito soggettivo di applicazione

Le segnalazioni possono essere effettuate da:

- tutti i dipendenti della Società, sia con contratto di lavoro a tempo indeterminato sia con contratto di lavoro a tempo determinato;
- i lavoratori titolari di un contratto di somministrazione;
- i lavoratori autonomi che svolgono attività lavorativa presso la Società;
- i liberi professionisti ed i consulenti che prestano la propria attività presso la Società;
- i volontari, gli stagisti e i tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso la Società;
- le persone che rivestono funzioni di amministrazione, di direzione, di controllo, di vigilanza o di rappresentanza, anche qualora tali funzioni siano esercitate in via di mero fatto presso la Società.

La tutela si applica non solo se la segnalazione, la denuncia e la divulgazione pubblica avvenga in costanza del rapporto di lavoro o di altro tipo di rapporto giuridico, ma anche durante il periodo di prova e anteriormente o successivamente alla costituzione del rapporto giuridico.

Ai sensi dell'art. 3, comma 5, del D.lgs. 24/2023, la tutela è riconosciuta oltretutto al segnalante anche a quei soggetti diversi da questo che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia all'Autorità Giudiziaria o Contabile e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante. In particolare, le misure di protezione si applicano a:

- facilitatori
- persone del medesimo contesto lavorativo con legame di parentela fino a quarto grado e legame affettivo stabile

- colleghi di lavoro con rapporto abituale e corrente (ad esempio vincolo di amicizia) nel medesimo contesto lavorativo
- gli enti di proprietà di chi segnala o per i quali lavora il segnalante o che operano nel medesimo contesto lavorativo (la ratio in questo caso è tutelare per esempio tali enti rispetto a ritorsioni di natura commerciale).

La norma si riferisce ai casi in cui il segnalante renda nota la propria identità, la ratio è quella di assicurare a tali soggetti le tutele previste dalla normativa, garantendo la riservatezza dei dati personali conferiti.

Le segnalazioni anonime sono da considerarsi segnalazioni “ordinarie”, se pur veicolate con il canale interno. Si applicano le tutele nei confronti del segnalante anonimo, successivamente identificato che abbia denunciato all’ANAC di aver subito delle ritorsioni.

Nel caso della segnalazione anonima il contenuto è determinante ai fini della sua ammissibilità o “presa in carico”, verranno quindi prese in debita considerazione solo le segnalazioni circostanziate e corredate di evidenze.

Modalità di segnalazione

Come previsto dal D.lgs. 24/2023, la Società ha adottato specifico Regolamento al quale si fa specifico rimando per la segnalazione di illeciti e irregolarità al fine di definire la procedura per la gestione delle segnalazioni e fornire ai destinatari le indicazioni necessarie circa le forme di tutela per il segnalante da possibili ripercussioni derivanti dalla segnalazione stessa quali ad esempio possibili azioni discriminatorie o ritorsive. È istituita apposita piattaforma per la gestione delle segnalazioni raggiungibile ai seguenti link: <https://sicamsrl.software231.eu>

Il Regolamento è disponibile sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione Altri contenuti.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Revisione Regolamento Numero delle segnalazioni esaminate rispetto al numero di segnalazioni ricevute	Aggiornamento del Regolamento alle Linee Guida ANAC delibera 478/2025	AU RPCT

			Esame del 100% delle segnalazioni ricevute	
--	--	--	--	--

11.10 Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Le Società, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuovono l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabil e
In attuazione	Continuativa	Clausola risolutiva espressa	Presenza clausola di adesione al Codice Etico e Modello 231 e al PTPCT in tutte le procedure di affidamento	In attuazione

11.11 Rotazione del Personale

SICAM, in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Alla luce di quanto esposto sopra, le Società ritengono opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare altre misure di natura preventiva tra cui una segregazione dei ruoli e delle funzioni, tracciabilità delle operazioni e un adeguato sistema di authorities.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, SICAM prevedrà misure analoghe alla rotazione straordinaria, in conformità ai casi indicati dalla normativa di riferimento.

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo,

nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di “condotte di natura corruttiva”, il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso SICAM agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell’avvio del procedimento penale.

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
Non si registrano situazioni che hanno richiesto l’attivazione della misura.	Ad evento	Numero di comunicazioni agli organi aziendali in caso di situazioni che richiedano l’attivazione della misura.	Comunicazione agli organi aziendali di tutte le situazioni in cui si richiede attivazione della misura	- RPCT - AU

11.12 Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Verifica periodica dei dati inseriti in AUSA

Stato di attuazione al 1 gennaio 2026	Fasi e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione e monitoraggio	Risultato atteso	Responsabile
In attuazione	Continuativa	Inserimento e aggiornamento dei dati in AUSA	Flusso ad evento	- RASA

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Amministratore Unico.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

Definizione di trasparenza

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza venga a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

Il PNA 2025 rafforza tale impostazione, sottolineando che la trasparenza deve essere:

- effettiva, non meramente formale;
- fruibile, anche sotto il profilo dell'accessibilità digitale;
- orientata al valore pubblico, quale leva di fiducia nei confronti dei cittadini.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Procedimento di elaborazione e adozione delle misure per la trasparenza e l'integrità

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui SICAM intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del D.lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

L'Amministratore Unico attraverso l'adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

In coerenza con la Linea Strategica 1 del PNA 2025 di cui al paragrafo 1, la Società individua i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- garantire la piena conoscibilità dell'organizzazione e delle attività svolte;
- migliorare la qualità, completezza e aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente;
- assicurare l'accessibilità e usabilità delle informazioni, anche per persone con disabilità;
- rafforzare il collegamento tra trasparenza e prevenzione della corruzione;
- favorire l'esercizio effettivo dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Limiti generali alla trasparenza

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell'attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all'operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, la società verifica l'obbligo normativo connesso. Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, le società provvedono a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Responsabili della trasmissione e della pubblicazione

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno delle Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi

del D.lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, SICAM ha provveduto a rappresentare nelle tabelle di cui all'Allegato 2 i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nell'allegato 2 sono individuati il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni di primo e secondo livello ed identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati, le tempistiche della pubblicazione e dell'aggiornamento nonché del monitoraggio.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti – Prevenzione della Corruzione".

Implementazione corretta della sezione "amministrazione trasparente"

In conformità al PNA 2025, la Società adotta le seguenti misure per garantire una corretta implementazione della sezione Amministrazione Trasparente:

Denominazione e collocazione:

- la sezione è denominata esattamente "Società Trasparente" (o "Amministrazione Trasparente"), senza abbreviazioni o denominazioni alternative;
- la sezione è collocata in posizione facilmente individuabile nella home page del sito istituzionale;
- l'accesso alla sezione avviene tramite un testo con link chiaro.

Struttura della sezione:

- è prevista un'unica sezione Amministrazione Trasparente senza distinzione in periodi temporali diversi;
- l'accesso alla sezione è immediato, senza passaggi intermedi;
- sono rappresentate tutte le sottosezioni dell'alberatura prevista dalla normativa;
- per gli obblighi non applicabili, è inserita nelle sottosezioni la precisazione: "L'obbligo di pubblicazione non è applicabile alla Società/ non applicabile".

Accessibilità e fruibilità

La Società garantisce che la sezione Amministrazione Trasparente:

- sia accessibile liberamente, senza registrazioni, autenticazioni o identificazioni;
- sia compatibile con strumenti assistivi (screen reader, software di sintesi vocale);
- utilizzi un linguaggio chiaro e comprensibile;
- pubblichi documenti in formati accessibili, garantendo la fruizione anche a persone con disabilità;
- rispetti gli standard internazionali (WCAG 2.1 e norma UNI CEI EN 301549:2021);

- sia ottimizzata per dispositivi mobili (smartphone e tablet) con design responsive;
- non utilizzi soluzioni tecniche che ostacolano l'indicizzazione (captcha, robots.txt con Disallow, metatag "noindex").

Qualità dei documenti PDF

La Società si impegna a pubblicare documenti PDF accessibili, garantendo che:

- i contenuti siano leggibili da screen reader;
- la struttura logica sia chiara e marcata;
- siano presenti descrizioni testuali alternative per immagini e grafici;
- i colori e i contrasti siano adeguati;
- sia consentita la navigazione tramite tastiera.

Criteri di qualità delle informazioni pubblicate

Conformemente all'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 e alle indicazioni del PNA 2025, la Società pubblica i dati, documenti e informazioni assicurando i seguenti criteri di qualità:

- *integrità*: i dati/documenti/informazioni non devono essere parziali;
- *costante aggiornamento*: i dati devono essere attuali e aggiornati, con indicazione della data di aggiornamento;
- *completezza*: i dati pubblicati devono essere esatti, accurati, esaustivi e riferiti a tutti gli uffici;
- *tempestività*: i dati vanno pubblicati non appena adottati;
- *semplicità di consultazione*: organizzazione che consenta agevole consultazione;
- *comprensibilità*: contenuto chiaro e facilmente intellegibile;
- *omogeneità*: coerenza e assenza di contraddittorietà;
- *facile accessibilità*: formato aperto e riutilizzabile;
- *conformità ai documenti originali*;
- *indicazione della provenienza*: specifica della fonte in caso di rielaborazione;
- *riutilizzabilità e riusabilità del dato*.

Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblicano i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attengono al principio della tempestività.

La Società assicura:

- adeguate risorse economiche, tecniche e di personale qualificato per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente;
- formazione e sensibilizzazione del personale, affinché la trasparenza sia percepita come opportunità di miglioramento e non come mero obbligo burocratico;
- digitalizzazione del flusso informativo per semplificare la pubblicazione e l'aggiornamento dei contenuti;
- interoperabilità dei sistemi, per garantire un'integrazione efficace tra le piattaforme che alimentano la pagina Amministrazione Trasparente.

Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT di norma semestrale ed in occasione dell'attestazione annuale da pubblicare sul sito istituzionale su format definito dall'ANAC.

Il monitoraggio include specifiche verifiche su:

- corretta strutturazione della sezione Amministrazione Trasparente secondo l'alberatura prevista dalla normativa;
- presenza della data di pubblicazione iniziale e di aggiornamento per ogni contenuto;
- accessibilità dei contenuti, con particolare attenzione ai documenti PDF;
- conformità alle indicazioni del PNA 2025 per superare le criticità più comuni.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

Accesso civico generalizzato

Il D.lgs. 97/2016 ha introdotto il c.d. “accesso civico generalizzato”, mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

La Determinazione ANAC n. 1309/2016 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico “semplice” previsto dall'art. 5, comma 1 del “Decreto trasparenza”, che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come “espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni”.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RPCT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali.

Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare al RPCT una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Caso di accoglimento

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

Caso di diniego

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione della Società o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art.116 del D.lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti:

- la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- la sicurezza nazionale;
- la difesa e le questioni militari;
- le relazioni internazionali;
- la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;

- il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D.lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RPD, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

Registro degli accessi

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, le Società predispongono una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale. Tale registro contiene l'elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.